

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI) .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (IX e X) .....	»	13
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	14
FINANZE (VI) .....	»	22
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	34
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	59
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	67
<i>INDICE GENERALE</i> .....	»	69

---

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP.

PAGINA BIANCA

## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2561, di conversione del decreto-legge n. 78 del 2009, recante « Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali ».

Audizione di rappresentanti della Confindustria ..... 3

Audizione di rappresentanti dell'UGL ..... 3

Audizione di rappresentanti della Confesercenti, della Confartigianato, della CNA, della Confcommercio e della Casartigiani ..... 3

#### SEDE REFERENTE:

DL 78/09: Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2561 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 4

ERRATA CORRIGE ..... 12

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 9 luglio 2009.*

**Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2561, di conversione del decreto-legge n. 78 del 2009, recante « Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali ».**

#### **Audizione di rappresentanti della Confindustria.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.15 alle 10.05.

#### **Audizione di rappresentanti dell'UGL.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.15 alle 11.05.

#### **Audizione di rappresentanti della Confesercenti, della Confartigianato, della CNA, della Confcommercio e della Casartigiani.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.05 alle 12.25.

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 9 luglio 2009. — Presidenza del presidente della V Commissione, Giancarlo GIORGETTI, indi del Presidente della VI Commissione, Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 12.25.**

**DL 78/09: Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali.**

**C. 2561 Governo.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 luglio scorso.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva preliminarmente che la copertura del provvedimento appare assai discutibile. In particolare ritiene poco credibile che il meccanismo delle compensazioni fiscali di cui all'articolo 10 frutti a partire dall'anno 2010 un miliardo di euro. Al riguardo chiede più puntuali elementi in ordine alle modalità con le quali si è giunti a tale qualificazione. Segnala, peraltro, che il Governo si è mosso nella lotta all'evasione fiscale in direzione opposta rispetto a quella dichiarata dalla disposizione, ad esempio con la soppressione degli elenchi fornitori e più in generale indebolendo il sistema dei controlli antielusione. Analogamente risultano poco credibili gli effetti finanziari positivi ascritti alle norme in materia di paradisi fiscali di cui all'articolo 12. Tali norme si pongono peraltro in contraddizione con l'annunciato scudo fiscale, rispetto al quale si configura un'autentica correttezza dello Stato in un'operazione di riciclaggio del denaro sporco, in quanto a suo giudizio dello scudo fiscale si gioveranno in primo luogo le organizzazioni malavitose per far rientrare patrimoni illeciti in Italia. In proposito, rileva che l'unico modo per contrastare l'evasione è considerare inesistenti le operazioni effettuate nei paradisi fiscali, e che, al contrario, l'orientamento del Governo è quello di indebolire la *black list* collocando invece molti Stati nella cosiddetta « lista grigia », con l'applicazione di un regime meno rigido in cambio di generici impegni ad aderire ad accordi internazionali in materia di contrasto ai paradisi fiscali. Sul punto ricorda anche che nei paradisi fiscali compiono operazioni consistenti non solo le imprese di proprietà

del Presidente del Consiglio ma anche altri importanti soggetti economici italiani come l'ENI, mentre il ministro Tremonti deve ancora rispondere ad una sua interrogazione sulle operazioni effettuate in paradisi fiscali da Unicredit, Intesa San Paolo e Barclays che hanno consentito a questi gruppi di non vedere soggetti a tassazione utili assai consistenti.

Con riferimento al merito del provvedimento, rileva che il suo gruppo ha preferito non presentare pregiudiziali di costituzionalità, pur ricorrendo i presupposti per la loro presentazione, in quanto nel medesimo provvedimento sono raccolti interventi di proroga di termini, interventi finanziari e addirittura il rifinanziamento delle missioni internazionali, rispetto al quale peraltro si augura che si possano realizzare le condizioni per lo stralcio già richiesto con forza da più parti. Osserva che, quindi, se le pregiudiziali non sono state presentate, è stato per senso di responsabilità in considerazione dell'attuale situazione di grave crisi economica. In tal senso, rileva che tuttavia gli interventi del decreto risultano insufficienti e tardivi. Ciò vale in primo luogo per le misure in materia di ammortizzatori sociali che sono ancora indirizzati ai lavoratori a tempo indeterminato. Ricorda che al riguardo la mozione del suo gruppo propone soluzioni alternative più efficaci, peraltro proposte anche negli scorsi mesi, al fine di estendere le misure in questione a tutti i lavoratori con contratto a tempo determinato o interessati da altre tipologie di lavoro precario quando siano stati superati i trentasei mesi di lavoro, comunque realizzati, nell'arco degli ultimi cinque anni. Constata l'insufficienza delle misure del decreto anche con riferimento alla riduzione del costo delle operazioni bancarie e preannuncia la presentazione di un emendamento che istituisca per i costi delle operazioni bancarie una sorta di « TAEG » comprensivo di ogni costo, rispetto al quale individuare un valore percentuale massimo superato il quale si verifica la fattispecie dell'usura.

Rileva poi che l'articolo 5 non rappresenta una detassazione degli utili ma un

incentivo all'acquisto. Contesta poi la scelta di adottare la tabella ATECO per definire gli interventi da incentivare, rilevando quindi che sarebbe stato meglio detassare le risorse delle imprese miranti al rafforzamento del capitale delle imprese.

Con riferimento alla *export* banca di cui all'articolo 8, rileva che anche in questo caso non sono stanziati risorse aggiuntive. Osserva poi che la Cassa di depositi e prestiti sarebbe stato più opportuno che venisse utilizzata per il rimborso dei crediti delle pubbliche amministrazioni, per i quali invece le risorse sono insufficienti. Esprime quindi un giudizio assai critico sulla disposizione dell'articolo 11 che nasconde il rischio di mettere il bavaglio a fonti di informazioni indipendenti in materia di politica economica e sociale. Annuncia pertanto che la proposta emendativa del suo gruppo chiederà che la banca dati da realizzare in attuazione di tale decreto venga messa sotto il controllo dell'ISTAT. Riguardo all'imposta sostitutiva sulle plusvalenze derivanti da valutazione di metalli preziosi non industriali di cui all'articolo 14, osserva che risulta necessario attendere la valutazione della BCE. Denuncia infine che si stanno depotenziando, con le disposizioni dell'articolo 19, le misure poste in essere nella scorsa legislatura per contrastare i costi delle società pubbliche, per le quali si prevede invece un aumento dei membri dei consigli di amministrazione.

Contesta poi la disposizione sull'indennizzo per obbligazionisti e azionisti Alitalia di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 19. Rileva infatti che la liquidazione dell'indennizzo per i titoli a tre anni si tradurrà in concreto nella corresponsione del 50 per cento del valore nominale. Non è chiaro poi in che modo avverrà il rimborso contestuale di obbligazionisti e azionisti. Esprime infine le proprie perplessità per la sottrazione di 100 milioni alla sicurezza e per l'ulteriore rinvio della *class action*. Sollecita quindi il Governo ad una rapida presentazione delle proposte emendative, se possibile già entro la giornata odierna. Segnala peraltro che se tra queste

proposte emendative rientrasse lo scudo fiscale è indispensabile disporre di tempi adeguati per la necessaria valutazione e chiede di differire di qualche ora il termine per la presentazione degli emendamenti.

Roberto OCCHIUTO (UdC) rileva preliminarmente come il provvedimento in esame si sostanzia in una sommatoria di microinterventi sganciati da una strategia generale di contrasto alla crisi e appaia di conseguenza molto lontano da quello che avrebbe richiesto la gravità della situazione economica, tuttora comprovata non soltanto da tutti gli indicatori – tra i quali quelli concernenti il PIL, nonostante la leggerissima previsione al rialzo effettuata, da ultimo, dal Fondo monetario internazionale, e quelli relativi al settore del credito – ma anche dalla conoscenza diretta che i singoli deputati hanno delle difficoltà nelle quali si dibattono, nelle rispettive realtà territoriali, le imprese, molte delle quali non saranno in grado di riprendere l'attività dopo la chiusura estiva.

Ritiene, in particolare, che il decreto-legge sia negativamente caratterizzato dalla mancanza di politiche di sostegno ai redditi dei lavoratori, nonché dall'assenza, eccezion fatta per taluni marginali interventi nel settore degli sfratti e in materia di commissione di massimo scoperto, di misure a sostegno delle famiglie, le quali potrebbero costituire, come ha osservato anche il Segretario generale dell'UGL nel corso delle audizioni informali svoltesi stamani, un importante volano per rilanciare i consumi. A tale proposito, preannuncia la presentazione di proposte emendative volte a prevedere la regolarizzazione delle cosiddette « badanti », che, oltre a soddisfare le esigenze di tante famiglie, farebbe emergere una notevole quantità di rapporti di lavoro, con indubbio beneficio anche per l'erario e per l'ente di previdenza.

Evidenzia inoltre come, dopo il sostanziale fallimento degli interventi recati nei decreti – legge cosiddetti « salva banche » e dei Tremonti-*bond*, appaiano del tutto

insufficienti – malgrado le dichiarazioni reiteratamente rilasciate dal Ministro dell'economia e delle finanze circa la necessità di una maggiore responsabilizzazione degli istituti di credito – anche le misure relative al settore del credito contenute nel provvedimento in esame.

Osserva, peraltro, come alla manovra avrebbe dovuto accompagnarsi, nell'attuale contesto, anche la ripresa di un processo di riforma volto ad ammodernare l'architettura dello Stato, al duplice fine di aiutare il sistema economico ad uscire dalla crisi e di renderlo più agile e più competitivo, onde evitare che esso stenti a rimettersi in carreggiata, quando gli altri Paesi europei riprenderanno il loro percorso di sviluppo.

Rileva altresì come il provvedimento in esame per la prima volta non contenga, diversamente dagli altri precedentemente adottati dal Governo in carica, interventi finalizzati al potenziamento delle infrastrutture, sebbene queste ultime costituiscano una leva fondamentale per lo sviluppo del Paese.

Pur non condividendo una logica rivendicativa, che finisce per alimentare un'odiosa contrapposizione tra Sud e Nord, ed esprimendo anzi apprezzamento per il tentativo, compiuto con l'articolo 22 del decreto-legge, di sanzionare quelle regioni che si dimostrino incapaci di assicurare il risanamento finanziario, il riequilibrio economico-finanziario e la riorganizzazione dei propri sistemi sanitari, ritiene che un'ulteriore, grave lacuna del provvedimento sia rappresentata dalla totale assenza di misure a favore del Mezzogiorno, il quale potrebbe svolgere, invece, proprio in considerazione dei più ampi margini di crescita, una funzione trainante ai fini del rilancio dell'intera economia italiana.

Passando ad una prima valutazione di alcuni interventi specifici, in merito ai quali esprimerà un orientamento definitivo all'esito dell'esame delle proposte emendative, soprattutto in relazione all'atteggiamento che sarà assunto al riguardo dal Governo, manifesta forti perplessità in merito alla detassazione degli investimenti

recata dall'articolo 5 del decreto-legge. Al riguardo, nel rilevare come la norma sembri avvantaggiare soltanto le imprese operanti in una parte del Paese, auspica che nel prosieguo dell'esame sia possibile addivenire ad una nuova formulazione della disposizione, che elimini ogni ambiguità – derivante dalla dizione utilizzata nella rubrica – circa il fatto che l'agevolazione non si riferisce solo agli utili reinvestiti, ma a tutti gli investimenti, che ampli l'ambito di applicazione del beneficio anche ad altre tipologie di macchinari e che preveda un termine di scadenza dell'agevolazione più lungo, al fine di consentire di fruirne anche a quelle imprese che non otterranno la consegna dei macchinari entro il 30 giugno 2010.

Reputa incongrue, inoltre, le modalità di copertura delle misure in tema di ammortizzatori sociali contemplate dall'articolo 1, preannunciando a tale proposito la presentazione di proposte emendative volte ad evitare che le disposizioni recate dall'articolo si trasformino in una sorta di incentivo per le imprese a licenziare i propri dipendenti.

Con riferimento al tema degli aiuti alle imprese, giudica condivisibile, invece, la richiesta, avanzata dal Presidente della Confindustria nel corso delle odierne audizioni informali, di ripristinare il credito d'imposta automatico per gli investimenti in ricerca e sviluppo.

In merito all'articolo 2, recante un ulteriore intervento sulla disciplina della commissione di massimo scoperto, ritiene opportuno correggerne il contenuto, al fine di abbassare dallo 0,5 allo 0,2 per cento la misura massima trimestrale di tale commissione.

Ritiene quindi che avrebbero dovuto essere più coraggiose e incisive le disposizioni del provvedimento relative alla pubblica amministrazione. Da tale punto di vista, nel rilevare come l'efficacia delle norme contenute nell'articolo 9, miranti ad accelerare i pagamenti della PA, rischi di essere frustrata a causa dell'esclusione delle aziende sanitarie dal novero delle amministrazioni pubbliche tenute a rispettarle, sottolinea la necessità di aprire un

confronto circa il rispetto del Patto di stabilità interno da parte degli enti locali. Osserva, peraltro, che la disposizione suscita perplessità anche in relazione al fatto che non è ancora intervenuta l'approvazione del disegno di legge di assestamento del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009, il quale dovrebbe indicare le risorse per il pagamento dei debiti pregressi.

Con riferimento, poi, alle disposizioni in materia di proroga del finanziamento delle missioni internazionali che vedono impegnati contingenti delle Forze armate italiane, auspica che le stesse formino oggetto di un provvedimento *ad hoc*, in quanto la loro inclusione all'interno del decreto-legge potrebbe costituire un insormontabile ostacolo all'eventuale espressione, su di esse, di un orientamento favorevole da parte della propria parte politica.

Nel prendere atto della decisione degli uffici di presidenza delle Commissioni riunite di non prevedere un ulteriore differimento del termine per la presentazione degli emendamenti, osserva, infine, come il Governo si renderebbe responsabile dell'ennesima, grave lesione delle prerogative del Parlamento qualora, dopo avere posto le premesse per un confronto nel merito, ne disattendesse le risultanze ponendo la questione di fiducia su un testo diverso da quello esaminato e approvato dalle Commissioni.

Amedeo CICCANTI (UdC), riservandosi di intervenire più ampiamente nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea, sottolinea che, come evidenziato più volte dalle parti sociali nel corso delle audizioni informali svoltesi nella giornata odierna, la manovra prevista dal decreto in esame appare un intervento privo di pretese, che si prefigge essenzialmente scopi di manutenzione normativa. Si tratta, a suo avviso, di una mini-manovra estiva, che non ha nulla a che vedere con quella realizzata lo scorso anno con il decreto-legge n. 112, il quale, in un orizzonte di programmazione triennale, aveva impostato un'ampia azione di riforma e di

contenimento delle spese delle pubbliche amministrazioni. Il limite del decreto-legge approvato la scorsa estate deriva dalla circostanza che il provvedimento era stato calibrato in riferimento ad un contesto economico e finanziario che non teneva conto degli effetti della crisi successivamente manifestatasi, come dimostrano con particolare evidenza le disposizioni relative alla cosiddetta *Robin tax*. Sarebbe pertanto stato opportuno, a suo avviso, emanare in questa fase un provvedimento analogo al decreto-legge n. 112, che tuttavia si facesse carico delle conseguenze della crisi economica e finanziaria in atto. Ritiene, invece, che il Governo stia procedendo ad una manovra economica « a rate », con interventi che configurano una politica che può definirsi di intrattenimento. Rileva, infatti, che nel corso dell'ultimo anno il Governo ha emanato ben quattro provvedimenti di urgenza in materia economica e finanziaria, adottando, quindi, con una cadenza trimestrale provvedimenti-*spot*, a carattere essenzialmente propagandistico. Gli interventi adottati, tuttavia, non hanno inteso, a suo giudizio, affrontare in un'ottica sistematica le problematiche poste dalla crisi economica, ma hanno avuto sostanzialmente lo scopo di rispondere a sollecitazioni provenienti di volta in volta dagli operatori economici. In questo quadro, sottolinea come il decreto-legge oggi in esame intenda rispondere principalmente alle sollecitazioni del presidente della Confindustria, che nel corso dell'assemblea di Assolombarda aveva richiesto al Governo misure di immediata attuazione, da realizzare entro cento giorni, per fronteggiare il possibile aggravarsi dei conflitti sociali esistenti nel Paese, ipotizzando in particolare una riedizione degli sgravi fiscali per gli investimenti produttivi. Come rilevato dallo stesso presidente della Confindustria nel corso dell'odierna audizione, tuttavia, le misure adottate, pur potendo contribuire al mantenimento della coesione sociale, non affrontano in maniera diretta i problemi strutturali della nostra economia, che si sono ulteriormente aggravati a seguito dell'attuale crisi economica. Eviden-

zia, peraltro, che la decisione di non affrontare gli aspetti più problematici della situazione economica del nostro Paese costituisce una costante nel comportamento dell'attuale Ministro dell'economia e delle finanze che, già in occasione della crisi del 2001, proponeva di affrontare le questioni poste dall'elevato rapporto tra *deficit* e prodotto interno lordo con interventi volti ad agire principalmente sul denominatore di tale rapporto. Tale strategia, che non ha prodotto particolari successi, ha indotto il Governo nella XIV legislatura ad adottare numerosi interventi di carattere non strutturale, attraverso il ricorso a condoni fiscali, condoni edilizi, cartolarizzazioni e operazioni di *swap*, in assenza di una reale azione di contenimento della spesa pubblica. Al termine della legislatura si è potuto constatare come l'effetto complessivo dell'azione di Governo avesse determinato un incremento della spesa pubblica al quale aveva fatto riscontro un'inversione del *trend* virtuoso di contenimento del debito pubblico. La descritta linea di azione politica trova, a suo avviso, conferma nelle disposizioni del decreto-legge in esame, che reca misure prive di carattere strutturale, le quali, tra l'altro, spesso non immediatamente efficaci.

Per altro verso, ritiene particolarmente grave la scelta dell'Esecutivo di non introdurre nell'attuale quadro economico misure di sostegno ai consumi, rilevando che tale scelta sembra dimostrare che le misure agevolative recentemente introdotte nel settore automobilistico non corrispondevano ad una precisa opzione di politica economica, ma facevano semplicemente seguito alle pressioni esercitate da importanti settori industriali. Giudica, peraltro, che la scelta dell'Esecutivo avrebbe potuto, comunque, essere comprensibile qualora fosse dettata dall'intenzione di agire sul versante dell'offerta, promuovendo incrementi di produttività nel sistema industriale e nelle pubbliche amministrazioni. Tuttavia, gli interventi previsti dal decreto non sembrano muoversi lungo questa direttrice, in particolare per quanto attiene alle misure relative alle pubbliche ammi-

nistrazioni, che appaiono avere carattere essenzialmente punitivo. In questo contesto, a suo avviso, sarebbe stato assolutamente necessario prevedere ulteriori interventi di liberalizzazione, in particolare nel settore dei servizi, in quanto misure in questo campo potrebbero avere positivi effetti selettivi sul lato dell'offerta, premiando le imprese più efficienti e produttive, che hanno maggiori possibilità di superare indenni l'attuale situazione di crisi. Anche in questo campo, tuttavia, il decreto in esame appare estremamente carente, essendo previsto solo un timido tentativo di introdurre liberalizzazioni nel settore energetico. A suo avviso, tuttavia, sarebbe stato necessario maggiore coraggio e si sarebbero dovuti raccogliere numerosi spunti contenuti nell'ultima relazione annuale del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. A tale riguardo giudica particolarmente sorprendente la circostanza che il precedente Esecutivo, che pure era sostenuto da movimenti di ispirazione comunista, con i decreti Bersani aveva agito in modo particolarmente incisivo nel settore delle liberalizzazioni, mentre l'attuale Governo, il cui Ministro dell'economia e delle finanze si richiama fortemente alle regole del libero mercato, è rimasto sostanzialmente inattivo.

Ritiene, in estrema sintesi, che le linee direttrici di possibili interventi per contrastare efficacemente la crisi economica e per preconstituire le basi per una ripresa siano stati ben delineati dall'editoriale di Mario Monti apparso qualche giorno fa sulle pagine del Corriere della Sera. In primo luogo, l'editoriale indica come sia assolutamente necessaria una riduzione strutturale della spesa pubblica, e in particolare della spesa di carattere previdenziale, che nei provvedimenti governativi è stata oggetto di interventi di portata limitatissima e di carattere frammentario e contraddittorio. L'estrema debolezza evidenziata da molti aspetti della riforma Dini e la continua crescita del peso della spesa pensionistica nell'ambito del sistema di *welfare* del nostro Paese richiederebbero, a suo avviso, una riforma organica

ed incisiva, che consenta di destinare nuove risorse ad interventi sociali urgenti, da indirizzare prevalentemente ai lavoratori precari, la cui situazione, già difficile, è stata resa drammatica dalla crisi economica e finanziaria in atto. In questo contesto, ritiene che ci si debba assolutamente fare carico della condizione di precarietà di molti lavoratori, evidenziando come la flessibilità del mercato del lavoro non debba limitarsi a costituire una fonte di benefici per i datori di lavoro. Una comparazione a livello europeo evidenzia in modo chiaro l'urgenza di un intervento nel settore previdenziale, in quanto le spese del nostro Paese in questo campo ammontano a circa il 14 per cento del prodotto interno lordo, a fronte dell'8-9 per cento della Gran Bretagna, del 10 per cento della Francia e dell'11 per cento della Germania. In modo assolutamente speculare, il nostro Paese è quello che a livello europeo destina minori risorse alla tutela dei lavoratori, stanziando somme che corrispondono circa all'1,8 per cento del prodotto interno lordo, a fronte dell'8 per cento reso disponibile in Francia. Ritiene, pertanto, alla luce del quadro sopra descritto assolutamente prioritario un intervento che non abbia carattere episodico nel settore degli ammortizzatori sociali e della cassa integrazione guadagni, sottolineando come sarebbe necessario destinare risorse anche all'introduzione del quoziente familiare.

Anche nel settore della formazione del capitale umano gli interventi del Governo appaiono, a suo avviso, assolutamente inadeguati, essendo volti fondamentalmente a conseguire risparmi di spesa. In questo quadro, ricorda, in particolare, le misure introdotte dal decreto-legge n. 112 del 2008, che, intervenendo a modificare la cosiddetta riforma Moratti, si prefiggevano l'obiettivo di produrre risparmi su base triennale per circa 9,5 miliardi di euro. Un'altra direttrice di intervento, anch'essa segnalata nel ricordato editoriale di Mario Monti è quella del potenziamento del sistema infrastrutturale, ma anche in questo caso il decreto-legge in esame appare assolutamente deficitario. Per quanto at-

tiene invece alla liberalizzazione dei servizi, in particolare alla riforma dei servizi pubblici, il provvedimento oggi in discussione appare muoversi nella direzione opposta a quella auspicata, intervenendo con disposizioni che rinviando ulteriormente la definizione dei processi di riordino delle partecipazioni societarie pubbliche.

Si riserva, infine, di svolgere nel prosieguo dell'esame del provvedimento più puntuali osservazioni su specifiche disposizioni del decreto, e in particolare su quelle relative al rimborso dei titolari di azioni e obbligazioni dell'Alitalia e all'imposta sulle plusvalenze sui metalli preziosi.

Cesare MARINI (PD) rileva che il provvedimento rischia di essere inutile e manifesta un atteggiamento del Governo di « resistenza passiva » nei confronti della crisi. Conseguentemente il provvedimento non prevede interventi per lo sviluppo, sul credito alle imprese, sulle infrastrutture, sulle piccole e medie imprese. Ricorda infatti che se la FIAT è stata aiutata negli scorsi mesi, poco è stato fatto per le piccole e medie imprese. Ora si parla di moratoria sul debito ma anche questa rischia di essere insufficiente. Osserva che il provvedimento non prevede nulla per il Sud. In proposito, annuncia la presentazione di un emendamento che consenta l'utilizzo delle risorse comunitarie destinate alle politiche di coesione nei territori interessati da tali politiche anche per investimenti in macchinari ad alto contenuto innovativo.

Bruno TABACCI (UdC) osserva che, collocando il provvedimento nel contesto più ampio della politica economica del Governo, il quadro che ne emerge risulta assai deludente. In questo primo anno è infatti mancata la necessaria spinta innovativa e riformatrice, così come non si è registrata l'annunciata « messa in sicurezza dei conti pubblici ». Rileva infatti il deterioramento dei conti pubblici, rispetto al quale non è ammissibile tacciare di catastrofismo gli organismi indipendenti che la denunciano. La crisi infatti non è, come è stato pure autorevolmente dichiarato, di natura psicolo-

gica, e la situazione italiana è peggiore di quella media europea.

In questo quadro, il provvedimento risulta assai riduttivo, in coerenza con l'inopportunità teorizzata da autorevoli esponenti del Governo, come i ministri Tremonti e Sacconi, di porre in essere le necessarie riforme strutturali. Rileva infatti che, ad esempio, non si è affrontata la riduzione strutturale della spesa pubblica, poiché non rappresenta sicuramente un modo serio di affrontare la questione quello dei tagli lineari posti in essere con il decreto-legge n. 112 del 2009. In questo modo infatti si sottraggono risorse in maniera indiscriminata: questa politica è all'origine, ad esempio, del taglio di risorse anche alla sicurezza, che stride peraltro con l'annunciata istituzione delle «ronde». Rileva poi non solo l'esigenza di una riforma pensionistica ma anche di una riforma della spesa sanitaria, per la quale invece le limitate misure di riduzione della spesa farmaceutica previste dal provvedimento pongono solo le premesse per successivi ripiani della spesa a piè di lista. In proposito, ricorda che la spesa sanitaria sta vivendo una fase critica a causa dell'intreccio perverso in materia tra i vasti poteri riconosciuti alle regioni e ai relativi presidenti, da un lato, e i meccanismi di selezione dei dirigenti delle ASL, dall'altro lato. Insieme segnala l'esigenza di una maggiore liberalizzazione dei servizi. Non ritiene infatti saggio «galleggiare sulla crisi» in quanto un Presidente del Consiglio che vanta i tassi di popolarità dichiarati dall'attuale Capo del Governo dovrebbe avere il coraggio di investire questo capitale politico in una coraggiosa opera di riforme, oppure avere il coraggio di dichiarare che le riforme invece non servono e basta l'ordinaria amministrazione. In questa ottica, rileva che il governo, come testimonia anche il provvedimento in esame, non ha una visione del futuro: pone, ad esempio, il problema degli ammortizzatori sociali, per cui rimangono privi di copertura 1.630.000 lavoratori, come denunciato dal Governatore della Banca d'Italia, il quale peraltro è stato per questo oggetto di attacchi. Allo stesso

tempo, constata che la detassazione dell'articolo 5 scatta in realtà solo dal 2011.

Conclude riferendosi alle misure per azionisti e obbligazionisti Alitalia di cui all'articolo 19; in proposito osserva che il Governo si sta comportando come il Governo argentino. Infatti la disposizione prevede un indennizzo non pieno ma limitato e parziale per un prestito obbligazionario, quello del 2005, sulla cui solidità aveva garantito lo stesso Tremonti, allora come oggi ministro dell'economia il quale aveva ottenuto contestualmente l'autorizzazione in sede comunitaria ad un aumento di capitale per l'Alitalia. Giudica grave anche il comportamento nei confronti degli azionisti, i quali avrebbero ricevuto un trattamento migliore se fosse stata accolta l'offerta di Air France. Rileva che comunque questa è solo l'ultima conseguenza di un più complessivo atteggiamento di disprezzo per i diritti degli azionisti Alitalia, testimoniato anche dal fatto che il Commissario straordinario della società ha ceduto gratuitamente alla new company CAI gli slot di Alitalia, che costituivano invece uno dei pochi attivi della compagnia di bandiera.

Ivano STRIZZOLO (PD) ritiene che il decreto-legge in esame, che giudica complessivamente inadeguato, insufficiente e tardivo, sia conseguenza del colossale errore strategico che l'Esecutivo ha commesso lo scorso anno, quando ha dilapidato ingenti risorse per finanziare i provvedimenti per Alitalia e per l'abolizione dell'ICI sulla prima casa, anziché investire, anche aumentando di un 1 per cento il rapporto tra deficit e PIL, come proposto dall'opposizione, per dare un immediato sostegno all'economia. Operando in tal modo, il Governo avrebbe preconstituito le condizioni per consentire una più veloce ripresa economica, così come sta avvenendo in altri Paesi europei, i cui governanti hanno compiuto per tempo le scelte che il nostro Paese ha invece evitato di effettuare. Al contrario, l'Esecutivo in carica si è ostinato a varare provvedimenti disorganici che, lungi dal determinare il risanamento dei conti pub-

blici, hanno fatto assumere alla crisi dimensioni ancora più drammatiche.

Nel riservarsi di svolgere più approfondite considerazioni in occasione dell'esame delle proposte emendative, al cui accoglimento è da intendersi sin d'ora condizionata la valutazione definitiva della sua parte politica sul provvedimento, rileva come le disposizioni dallo stesso recate appaiano in taluni casi peggiorative, soprattutto per quanto riguarda la situazione delle piccole e medie imprese.

Esprime quindi forti perplessità in merito alle misure propagandistiche contenute nell'articolo 1, in materia di occupazione e potenziamento degli ammortizzatori sociali, alle quali non si può riconoscere alcuna portata effettiva, dal momento che alcune imprese stanno già chiudendo e molte altre si apprestano a farlo dopo l'estate.

Giudica incongrue, inoltre, le norme recate dall'articolo 9 del decreto-legge in tema di accelerazione dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, la cui applicazione è subordinata all'espletamento di una procedura macchinosa che ne frustrerà, in concreto, gli effetti, nonché all'individuazione, in sede di assestamento di bilancio, delle necessarie risorse finanziarie.

Parimenti discutibili appaiono le previsioni contenute nell'articolo 10, in materia di compensazione dei crediti IVA, in relazione alle quali preannuncia la presentazione di emendamenti volti ad elevare il limite di 10.000 euro oltre il quale le compensazioni sono subordinate all'apposizione del visto di conformità, al fine di alleviare gli oneri che tale previsione potrebbe determinare per le piccole e medie imprese, le quali già versano in una condizione di estrema difficoltà.

Per quanto concerne gli interventi urgenti per le reti dell'energia, contenuti nell'articolo 4, considera inaccettabile ricorrere ancora una volta alla figura del Commissario straordinario per la realizzazione di opere di rilievo strategico per il Paese, rilevando come il ricorso a tali procedure derogatorie rischi di stravolgere ingiustificatamente l'attuale disciplina in materia e di non assicurare un adeguato

contemperamento tra le esigenze infrastrutturali e quelle della tutela della salute e dell'ambiente.

Nell'auspicare, infine, che il Governo manifesti disponibilità ad accogliere le proposte emendative che l'opposizione presenterà – in particolare quelle relative al raddoppio delle somme corrisposte a titolo di CIG ordinaria, all'aumento degli importi degli assegni familiari ed all'incremento dal 20 al 60 per cento dell'assegno di disoccupazione – condivide la necessità, evidenziata anche dai relatori, che l'Esecutivo fornisca chiarimenti circa l'effettiva disponibilità delle risorse stanziare e il reale impatto della manovra sui conti pubblici.

Ignazio MESSINA (IdV) sottolinea innanzitutto l'assoluta insufficienza del decreto-legge in esame, le cui misure non sono in alcun modo in grado di sostenere le imprese coinvolte nell'attuale crisi, ma possono, al più, attribuire qualche beneficio alle aziende sane.

Al contrario, il Governo avrebbe dovuto porre in essere misure ben più incisive e concrete per far fronte alla gravissima recessione economica in atto, incidendo innanzitutto sul problema, segnalato anche dal Governatore della Banca d'Italia, relativo alla difficoltà di accedere ai finanziamenti bancari, in particolare da parte delle piccole e medie imprese.

In tale contesto sarebbe necessario affrontare il tema relativo alla differenza nelle condizioni di accesso al credito per le imprese meridionali rispetto a quelle situate nelle altre zone del Paese, che comporta una differenza nei tassi di interesse passivi ai danni delle prime pari a circa l'1,7 per cento, ad esempio istituendo un Fondo di garanzia che colmi tale disparità di trattamento.

Al contrario, anche questo provvedimento del Governo rappresenta una penalizzazione per il Mezzogiorno, in quanto, per l'ennesima volta, le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, prevalentemente destinato al Meridione, vengono utilizzate per finanziare i trattamenti

di cassa integrazione guadagni che, come è noto, sono per lo più fruiti dalle imprese centroseptentrionali.

Passando a talune questioni specifiche, rileva come le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, reintroducano sostanzialmente il meccanismo di capitalizzazione trimestrale degli interessi passivi, segnalando quindi la necessità di ridurre dallo 0,5 allo 0,2 l'ammontare massimo del corrispettivo per le commissioni di massimo scoperto e di prevedere la capitalizzazione annuale di tale commissione.

In merito all'articolo 5, sottolinea l'esigenza che la detassazione degli investimenti ivi prevista sia finalizzata alle iniziative di investimento per il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro. Rileva, inoltre, la necessità di estendere l'applicazione della misura agevolativa anche alle imprese che non registrino utili, prevedendo a tal fine per queste ultime la detrazione dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, nonché di ampliare l'ambito di applicazione del beneficio anche ad altre categorie di beni.

In merito all'articolo 9, recante disposizioni per favorire il pagamento dei debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni, ritiene fondamentale estendere l'intervento anche al settore sanitario, nel quale si registra circa il 90 per cento dell'ammontare complessivo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti del settore pubblico.

Esprime quindi la valutazione complessivamente negativa del proprio gruppo sull'intero provvedimento, che rappresenta l'ennesima iniziativa propagandistica del Governo e che, se non adeguatamente migliorato, costituirà un'ulteriore presa in giro dell'Esecutivo nei riguardi delle famiglie e delle imprese italiane, le quali in-

contrano difficoltà sempre più grandi a superare l'attuale fase di profonda recessione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento, ricordando che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 10 di lunedì 13 luglio prossimo. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.15.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 199 di mercoledì 8 luglio 2009 a pagina 12, seconda colonna, dalla quarantaduesima riga, le parole da « Ricorda » a « comuni » sono sostituite dalle seguenti: « Ricorda che gli istituti di credito hanno escogitato anche l'apertura di fidi se gestori del servizio di tesoreria che fanno pagare interessi alle imprese creditrici delle pubbliche amministrazioni »; a pagina 13, prima colonna, dalla quinta riga, le parole: « si prevede anche la possibilità » sono sostituite con le seguenti: « si stabilisce il potere »; alla medesima pagina, medesima colonna, dalla ventiduesima riga le parole: « da 2 miliardi nel 2008 e di 600 mila nel 2010 » sono sostituite dalle seguenti: « dai 2 miliardi di euro nell'anno 2008 ai 600 mila euro nell'anno 2010 »; alla medesima pagina, medesima colonna, dalla ventiquattresima riga le parole: « tra gli enti locali » sono sostituite dalle seguenti: « tra le regioni ».

## COMMISSIONI RIUNITE

### **IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Regione Campania, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00139 Boffa e Lazzari: Sviluppo del Corridoio VIII (Bari-Varna) e connessione con il Corridoio I attraverso la linea ferroviaria Bari-Napoli, nonché potenziamento delle infrastrutture di trasporto nelle regioni meridionali .....	13
--	----

##### **AUDIZIONI INFORMALI**

*Giovedì 9 luglio 2009.*

**Audizione di rappresentanti della Regione Campania, nell'ambito della discussione della risoluzione**

**7-00139 Boffa e Lazzari: Sviluppo del Corridoio VIII (Bari-Varna) e connessione con il Corridoio I attraverso la linea ferroviaria Bari-Napoli, nonché potenziamento delle infrastrutture di trasporto nelle regioni meridionali.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.20 alle 11.05.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01614 Baretta ed altri: Ricorso a strumenti finanziari derivati .....	14
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	16
5-01552 Bitonci ed altri: Somme che le province devono versare all'entrata del bilancio dello Stato a compensazione della riduzione di trasferimenti .....	14
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	21
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	15

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 9 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il viceministro per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

#### La seduta comincia alle 14.20.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

#### 5-01614 Baretta ed altri: Ricorso a strumenti finanziari derivati.

Marco CAUSI (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Giuseppe VEGAS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), sottolineando che il ricorso a strumenti derivati non desta di per sé preoccupazioni dal

punto di vista finanziario e, anzi, se correttamente utilizzato, è suscettibile di produrre effetti positivi per la finanza pubblica.

Marco CAUSI (PD) nel ringraziare il rappresentante del Governo per gli elementi di valutazione forniti, rileva che dal quadro di informazioni fornito alla Commissione emerge l'esigenza che le amministrazioni che ricorrono a strumenti finanziari derivati dispongano di personale adeguatamente specializzato, auspicando che il Ministero dell'economia e delle finanze eserciti il necessario ruolo di coordinamento e di controllo.

#### 5-01552 Bitonci ed altri: Somme che le province devono versare all'entrata del bilancio dello Stato a compensazione della riduzione di trasferimenti.

Maurizio FUGATTI (LNP) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Giuseppe VEGAS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Maurizio FUGATTI (LNP) prende atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.35.

## ALLEGATO 1

**5-01614 Baretta ed altri: Ricorso a strumenti finanziari derivati.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Occorre in primo luogo premettere che l'attività in derivati della Repubblica Italiana nasce già nella metà degli anni '80, quando si incominciò ad emettere in valuta sui mercati internazionali, al fine di coprire il rischio di cambio. La norma che inizialmente disciplinava questa attività (articolo 8 della legge n. 887/1984) venne poi integrata nel 1996 (articolo 2 comma 165/1996), al fine di consentire un'attività non meramente ristretta alla copertura del rischio di cambio. Tuttavia, tale copertura è un filone di attività prudenziale che a tutt'oggi rappresenta una componente molto rilevante della gestione dei portafoglio *swap* dello Stato.

Infatti, a differenza di altri paesi europei citati nell'interrogazione, che ricorrono all'emissione in valuta in maniera sporadica e limitata (Germania), o addirittura non emettono per nulla in valuta estera (Francia), l'Italia ha fatto ricorso a tale canale di finanziamento, in maniera abbastanza frequente e regolare, perseguendo il duplice obiettivo di ottenere condizioni di *funding* più vantaggiose<sup>1</sup> e, al tempo stesso, penetrando in nuovi mercati è allargando la propria base di investitori, in modo da assicurare nel tempo la ricettività della domanda alle sempre cospicue necessità di finanziamento dello Stato.

---

<sup>1</sup> Si fa presente che la valutazione di tale convenienza viene sempre fatta *all in*, ossia considerando la differenza tra quanto sarebbe costata l'emissione di un titolo domestico con analoghe caratteristiche ed il costo complessivo del titolo in valuta riportato sinteticamente in euro con lo *swap*.

Le operazioni in *cross currency swap* (derivati di copertura), eseguite contestualmente o non ad una emissione, permettono di essere neutrali alle oscillazioni dell'euro nei confronti delle altre valute. Attraverso questi strumenti è possibile trasformare un'emissione in dollari, per esempio, in un flusso cedolare in euro, eliminando completamente l'esposizione ai tassi d'interesse non domestici e al tasso di cambio. Tuttavia, l'andamento di quest'ultimo negli ultimi anni (soprattutto nei confronti del dollaro), a partire dal 2001 e fino al luglio 2008 (con brevi e modeste inversioni di tendenza nel primo trimestre del 2004 e nel 2005) ha registrato un consistente e perdurante apprezzamento dell'euro, che ha fatto sì che, per le posizioni debitorie coperte, la spesa per interessi comprensiva degli *swap* di cambio fosse superiore a quella che vi sarebbe stata senza tale copertura.

Un secondo filone di attività è poi rappresentato da posizioni che tendono ad allungare la durata finanziaria del debito della Repubblica, attraverso l'utilizzo di *Interest Rate Swap* (IRS) ovvero derivati sui tassi d'interesse, al fine di ridurre l'esposizione al rischio di rifinanziamento. Un IRS è costituito da uno scambio di flussi cedolari a pagare e a ricevere, in particolare nel contratto stipulato ci si impegna a scambiare flussi a tasso fisso con flussi a tasso variabile secondo le condizioni di mercato vigenti al momento della stipula del derivato stesso. Pertanto, in una situazione di mercato con tassi relativamente contenuti risulta economicamente conveniente pagare un tasso fisso per un arco temporale lungo, per esempio 30 anni, e ricevere un tasso variabile per

esempio l'Euribor a 6 mesi. Ma anche queste strutture, le più semplici nel mercato dei derivati, hanno come contropartita la possibilità che, a seconda delle fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato, tale « assicurazione » porti talora ad una maggiore spesa per interessi, in quanto il singolo flusso cedolare della cosiddetta « gamba » a pagare risulta più alto di quella a ricevere.

In generale, al momento di stipula di un derivato il valore attuale dei flussi della gamba a pagare e di quella a ricevere sono uguali pertanto il valore del derivato è pari a zero, ovvero nessuna delle due controparti *swap* deve pagare o ricevere qualcosa all'altra controparte. Con il trascorrere del tempo i movimenti dei tassi d'interesse portano ad avere un *mark-to-market*, ovvero il differenziale tra il valore attuale della gamba a pagare verso quella a ricevere, non più nullo. Naturalmente, lo stesso tornerà ad essere nullo alla scadenza dell'operazione. Quindi, il portafoglio derivati in essere in termini di nozionale è rappresentato principalmente da operazioni finanziarie *plain vanilla* volte a coprire il rischio tasso e

cambio sulle emissioni in euro ed in valuta, rispondendo quindi alla necessità di protezione da andamenti sfavorevoli dei cambi o dall'eventuale rialzo dei tassi di interesse (allungamento della durata finanziaria del debito).

La eventuale conseguente maggiore spesa per interessi non può dunque essere definita una « perdita », altrimenti si dovrebbe parimenti affermare, ad esempio, che la spesa per la RCA sostenuta dal possessore di un'automobile rappresenta una perdita, quando, invece, altro non è che il costo per la protezione da un rischio.

Pertanto, una gestione accorta nel corso del tempo ha fatto sì parte di questo costo potesse talora essere compensato, cogliendo favorevoli condizioni di mercato, dalla rimodulazione dinamica di posizioni esistenti e, infatti, fino al 2006 l'attività in derivati ha prodotto un beneficio ai saldi di finanza pubblica, come evidenziato nella tabella sottostante, che riporta gli ultimi dati ufficiali trasmessi alla Commissione Europea e certificati da Eurostat in occasione della notifica di aprile scorso, confrontati con quelli di altri paesi europei.

Spesa per interessi al netto e al lordo dell'effetto delle operazioni di swap

	2005			2006			2007			2008		
	spesa interessi	effetto swap	spesa interessi comprensiva dell'effetto swap	spesa interessi	effetto swap	spesa interessi comprensiva dell'effetto swap	spesa interessi	effetto swap	spesa interessi comprensiva dell'effetto swap	spesa interessi	effetto swap	spesa interessi comprensiva dell'effetto swap
Italia	67,081	-1,014	66,065	68,741	-1,63	68,578	76,878	337	77,215	80,499	392	80,891
% PIL	4,69%	-0,07%	4,62%	4,83%	-0,01%	4,82%	4,98%	0,02%	5,00%	5,12%	0,02%	5,14%
Germania	62,320	-220	62,100	63,260	-300	62,960	67,350	-310	67,040	68,990	-40	68,950
% PIL	2,78%	-0,01%	2,77%	2,81%	-0,01%	2,80%	2,78%	-0,01%	2,77%	2,77%	-0,00%	2,77%
Francia	46,987	-761	45,226	46,667	-817	45,850	50,876	-342	50,534	54,579	-226	54,253
% PIL	2,67%	-0,04%	2,63%	2,58%	-0,05%	2,54%	2,69%	-0,02%	2,67%	2,80%	-0,02%	2,78%
Belgio	13,058	-403	12,655	12,731	-323	12,408	12,988	-150	12,838	13,006	-169	12,837
% PIL	4,33%	-1,13%	3,20%	4,00%	-0,07%	3,93%	3,88%	-0,04%	3,84%	3,77%	-0,05%	3,72%
Irlanda	1,686	13	1,699	1,364	19	1,383	1,833	-4	1,829	1,990	4	1,994
% PIL	1,04%	0,01%	1,05%	0,88%	0,01%	0,89%	0,96%	0,00%	0,96%	1,07%	0,00%	1,07%
Grecia	8,988	-318	8,668	9,263	-664	8,701	9,982	-650	9,332	10,806	-31	10,575
% PIL	4,53%	-1,6%	2,93%	4,53%	-0,28%	4,04%	4,57%	-0,28%	4,08%	4,57%	-0,07%	4,50%
Spagna	16,268	-7	16,261	16,152	-3	16,149	16,846	13	16,859	16,984	34	17,018
% PIL	1,79%	0,00%	1,79%	1,64%	0,00%	1,64%	1,60%	0,00%	1,60%	1,55%	0,00%	1,55%
Olanda	12,103	-90	12,013	11,948	-127	11,821	12,644	-119	12,525	13,077	-170	12,907
% PIL	2,36%	-0,02%	2,34%	2,21%	-0,01%	2,19%	2,23%	-0,02%	2,21%	2,28%	-0,03%	2,25%
Austria	7,298	-258	7,040	7,391	-332	7,059	7,776	-252	7,524	7,318	-203	7,115
% PIL	2,99%	-0,11%	2,88%	2,87%	-0,13%	2,74%	2,87%	-0,13%	2,74%	2,59%	-0,07%	2,52%
Regno Unito *	26,316	137	26,453	27,304	-419	26,885	31,098	-284	30,814	33,132	-538	32,674
% PIL	2,10%	0,01%	2,11%	2,07%	-0,03%	2,04%	2,23%	-0,02%	2,20%	2,30%	-0,04%	2,26%
Svezia *	51,361	-6,341	44,960	50,801	-3,576	47,225	54,998	-880	54,118	52,962	34	52,996
% PIL	1,80%	-0,23%	1,57%	1,73%	-0,12%	1,63%	1,80%	-0,03%	1,77%	1,68%	0,00%	1,68%
Danimarca *	31,640	-3,200	28,440	28,409	-2,210	26,209	26,545	-400	26,045	24,305	-600	23,805
% PIL	2,03%	-0,21%	1,84%	1,74%	-0,14%	1,61%	1,57%	-0,03%	1,54%	1,40%	-0,03%	1,37%

\* Valori espressi in milioni di valuta nazionale. Tutti gli anni, eccetto il Regno Unito, la Svezia e la Danimarca, adottano l'euro.

Fonte: Eurostat

Peraltro, tali dati, come tutti quelli comunicati nell'ambito della procedura di controllo dei disavanzi eccessivi, sono espressi in termini di competenza economica, e non di cassa, come invece sono i dati di fabbisogno mensili, quale quello del febbraio 2008, citato nell'interrogazione in tale specifica occasione, il miliardo di euro di maggiore spesa per interessi di cassa di quel mese si riferisce a scelte di gestione del debito che nulla hanno a che vedere con l'utilizzo dei derivati. Esso consegue, invece, alla scelta di concentrare le date di godimento dei titoli a più lungo termine (10, 15 e 30 anni) nei mesi di febbraio e agosto, al fine di assicurare un'adeguata massa critica al mercato degli *stripping*<sup>2</sup>. Tale scelta produce, col passare del tempo, un maggior pagamento di interessi nei due mesi in cui, appunto, scadono le rispettive cedole e questo è il fenomeno registrato nel febbraio 2008.

Come anche evidenziato nella tabella sopra riportata, non risulta corretta l'affermazione che l'Italia è l'unico paese europeo ad avere un'attività significativa in derivati: dalle informazioni disponibili, essa è piuttosto importante e diffusa nella generalità degli stati europei, ma essendo il debito dell'Italia il terzo del mondo e di gran lunga il più alto d'Europa, è evidente che anche i conseguenti flussi prodotti dalle, operazioni di *swap* sono mediamente più importanti (ma sempre molto limitati, se rapportati al Pil o, ancor più, al debito).

Riguardo alla selezione delle controparti, queste vengono scelte, di norma, fra gli Specialisti in titoli di Stato e, comunque, solo con chi rispetti stringenti condizioni di merito di credito. Infatti, in base al merito di credito, misurato dal *rating* attribuito dalle principali agenzie internazionali, viene determinato l'affidamento di ogni singola controparte, vale a dire il limite dell'esposizione creditizia per ciascuna. Tale esposizione si realizza unicamente nel caso in cui il valore di mercato

complessivo delle posizioni in essere con una stessa controparte è positivo. Le singole operazioni vengono assegnate solo a seguito del confronto fra le condizioni praticate da diverse banche e dopo aver verificato che le modalità di *pricing* adottate coincidano coi risultati prodotti dall'autonoma valutazione dei funzionari del Tesoro (pochi, ma dotati di grande preparazione tecnica e professionalità), i quali a loro volta si avvalgono di tecnologie e modelli di valutazione avanzati, continuamente aggiornati e arricchiti, per rimanere in linea con quelli usati dagli operatori del mercato.

*Lehman Brothers* era uno Specialista molto qualificato, con grandi capacità professionali e che, almeno nelle relazioni con il Tesoro italiano, aveva tenuto nel tempo una condotta continuativamente caratterizzata da correttezza e competenza, che non poteva in alcun modo lasciar presagire particolari problemi. Peraltro, al di là delle situazioni critiche presenti nella gestione del gruppo che hanno poi portato al fallimento, il fatto che le operazioni in derivati bilaterali in essere con questa controparte (escludendo, dunque tutti i problemi connessi ai titoli Lehman o alle componenti derivate inserite in prodotti strutturati) fossero oltre un milione in tutto il mondo, conferma sia la buona reputazione della banca sia la gravità delle ripercussioni prodotte dal suo fallimento a livello globale.

In ogni caso, l'ultima operazione conclusa con questa controparte risaliva a inizio giugno 2007, quindi prima dell'inizio della crisi manifestatasi nell'agosto 2007 (la prima, non più in essere da tempo, risale al 1997).

Nello specifico, il fatto che il *mark to market* delle posizioni Lehman fosse negativo ha permesso di non soffrire alcuna perdita. Infatti si è potuto riassegnare tutte le posizioni in essere senza sostenere alcun onere proprio per il segno che presentavano. Se il *mark to market* fosse stato positivo si sarebbe invece certamente incorsi in una perdita effettiva, perché un ente fallito non è in grado di onorare interamente i propri impegni.

Infine, merito ai quesiti e perplessità espresse in relazione all'operazione SCIP 2, si precisa quanto segue.

<sup>2</sup> Separazione e negoziazione separata di cedole mantello di titoli con cicli cedolari omogenei, operabile sul mercato secondario.

Come noto l'articolo 43 *bis* del decreto legge n. 207/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 14/2009, ha disposto la chiusura anticipata delle operazioni di cartolarizzazione di immobili degli enti previdenziali trasferiti da questi alla società di cartolarizzazione SCIP srl, in forza di quanto disposto dall'articolo 3 della legge n. 410/2001.

La scelta operata dal legislatore, come peraltro evidenziato nella relazione che ha accompagnato la proposta di emendamento, si basa sulla constatazione che la crisi del mercato finanziario ha inciso in modo diretto e consistente sul *trend* del mercato immobiliare, registrando un'ulteriore contrazione dei prezzi di vendita e allontanando gli investitori cui talune porzioni di portafoglio erano destinate (come, ad esempio, le unità ad uso commerciale libere da offrire in asta).

Tale situazione, tradottasi in una contrazione dei proventi delle vendite con ripercussioni sulla struttura dell'operazione, con particolare riguardo alle criticità economico-finanziarie derivanti dall'allungamento dei tempi per il rimborso del debito contratto a suo tempo dalla SCIP al fine di acquisire la proprietà dei beni, ha posto in evidenza la necessità di non riflettere tali oneri sugli enti previdenziali, ovvero sul prezzo differito ad essi spettante a completamento delle vendite.

Con riguardo al quesito inerente « l'onere per l'erario pari a 1,7 miliardi di euro per l'erario e la possibilità, remota, e che comunque non potrà concretizzarsi a breve, di ottenere dagli enti previdenziali la restituzione del corrispettivo da corrispondere a SCIP attraverso un'anticipazione di tesoreria » vanno chiariti taluni aspetti alla luce del disposto dell'articolo 43 *bis*.

Comma 7 – « Al fine del pagamento del corrispettivo da versare di cui al comma 6 la SCIP; in nome e per conto dei soggetti originariamente proprietari, versa tutte le somme presenti sul conto riscossione intestato alla stessa società presso la tesoreria centrale dello Stato in apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato ». La norma prevede che gli enti provvedano

a corrispondere alla SCIP, per il riacquisto degli immobili non venduti dalla SCIP, alla data del 29 febbraio, un prezzo che è stato determinato dall'Agenzia del Territorio, con le modalità di cui al comma 4 del predetto articolo 43 *bis*.

Gli immobili riacquistati dagli enti sono stati valutati, rispettivamente per ciascun portafoglio:

SCIP 1: euro 250.812.765 (totale unità invendute 2.299);

SCIP 2: euro 2.175.339.459,65 (totale unità invendute: 24.823).

Il comma 5 dispone che nessun corrispettivo è dovuto per il portafoglio residuo SCIP 1.

Il comma 6 invece dispone che, a fronte del trasferimento agli enti degli immobili (portafoglio SCIP2) è pagato un corrispettivo pari al valore degli immobili al netto del maggior valore individuato dall'Agenzia dei Territorio, limitato, quindi, solo all'importo necessario all'estinzione del debito SCIP, pari a 1,732.600.037,49 di euro.

Pertanto, come previsto dal su richiamato comma 7 dell'articolo 43 *bis*, la SCIP ha prelevato dal conto di tesoreria un importo pari ad euro 1.460.438.150,83, e lo ha accreditato all'entrata del bilancio dello Stato a nome e per conto degli Enti. Gli enti hanno provveduto a versare direttamente sul conto di tesoreria della SCIP un importo complessivo pari ad euro 265.885.238, come previsto dal comma 8.

Al fine di consentire alla SCIP di estinguere il proprio debito entro il 27 aprile 2009, data delle scadenze contrattuali, è stata autorizzata un'anticipazione di tesoreria pari all'importo di cui sopra, affluito al bilancio dello Stato. Tale importo unitamente all'importo complessivo versato direttamente dagli enti ha consentito l'estinzione del debito.

L'anticipazione di tesoreria è stata estinta in data 9 giugno.

Premesso che il tecnicismo dell'anticipazione è previsto dal comma 7, e che solo in forza di detta autorizzazione si è provveduto ad operare, non può sollevarsi

alcuna obiezione sulla modalità da parte degli enti di corrispondere il prezzo di riacquisto dei beni, risultati invenduti alla data del 29 febbraio. Si ricorda che al momento del trasferimento della proprietà dagli enti alla SCIP, sia nel 2001 sia nel 2002, il prezzo di acquisto è stato incamerato all'entrata del bilancio dello Stato e poi riassegnato sui conti vincolati degli enti conferenti.

Tale modalità, peraltro, ha consentito di registrare correttamente nei conti nazionali e nello stato patrimoniale degli enti le movimentazioni derivanti dall'aliena-

zione dei beni e l'incameramento dei valori di vendita.

Infine, per quanto riguarda la menzionata operazione di cartolarizzazione dei proventi derivanti dal gioco del lotto e lotterie, si precisa che i titoli sono stati rimborsati nel 2004. I flussi nel tempo acquisiti nel conto di Tesoreria hanno dato luogo a minor fabbisogno per lo Stato, ancorché la natura degli stessi abbia comportato, al momento del lancio dell'operazione un indebitamento pari a 3 miliardi, pari cioè all'ammontare dei titoli emessi dalla società veicolo.

## ALLEGATO 2

**5-01552 Bitonci ed altri: Somme che le province devono versare all'entrata del bilancio dello Stato a compensazione della riduzione di trasferimenti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione gli On.li Bitonci ed altri chiedono di escludere dai saldi utili per il rispetto del patto di stabilità interno le somme che, ai sensi della lettera b, del comma 12, dell'articolo 31, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le Province devono versare all'entrata del bilancio statale a compensazione delle riduzioni dei trasferimenti previste dalle disposizioni dell'articolo 61, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 (compensazione dell'istituzione dell'Imposta Provinciale di Trascrizione), dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124 (minori oneri di personale non docente degli Istituti tecnici statali) e dell'articolo 10, comma 11, della legge 13 maggio 1999, n. 133 (maggiore quota del gettito dell'imposta addizionale sui consumi energetici), a suo tempo non operate in tutto o in parte per l'inesistenza o l'insufficienza dei trasferimenti goduti dalle Province stesse. In alternativa, gli On.li interroganti chiedono l'ampliamento da 10 a 15 anni del periodo di restituzione delle predette somme da parte delle Province allo Stato.

Al riguardo, in merito alla richiesta di escludere dal patto di stabilità interno le somme in questione, si ritiene che la stessa non possa essere condivisa atteso che:

sotto un profilo generale, si verrebbe a creare un *vulnus* alla regola del patto, che, facendo riferimento al parametro del saldo finanziario, rende poco ragionevole l'esclusione di alcune voci;

sotto un profilo finanziario, l'esclusione di spese consentirebbe, a parità di obiettivo programmatico del saldo, di effettuare ulteriori spese, che porterebbero ad un peggioramento dei saldi di finanza pubblica, per cui sarebbe necessaria una adeguata compensazione finanziaria;

sotto un profilo equitativo, l'esclusione non appare condivisibile, atteso che, a fronte dei versamenti che le Province effettuano allo Stato, occorrerebbe considerare il vantaggio derivante alle stesse dall'attribuzione di un gettito dinamico del tributo che è sensibilmente maggiore dei predetti versamenti.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di determinare in 15 anni la restituzione da parte delle Province delle somme dovute allo Stato – attualmente stabilita in 10 anni dal decreto interministeriale Interno/Economia 17 novembre 2003, n. 372 – si ritiene che la stessa non possa essere assentita, poiché potrebbe rivelarsi foriera di oneri per gli Enti locali non beneficiari della rateizzazione. Infatti, occorre considerare che la rateizzazione comporta una riduzione della misura delle erogazioni dei trasferimenti erariali a favore degli Enti locali esclusi dalla rateizzazione stessa, per cui l'allungamento della sua durata comporterebbe un corrispondente differimento dei termini per la completa erogazione dei predetti trasferimenti, con conseguenti effetti negativi sulla liquidità delle gestioni degli Enti stessi, che potrebbero tradursi nella necessità di ricorrere ad onerose anticipazioni di tesoreria.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01459 Fugatti: Deducibilità dal reddito dei contributi ai consorzi di miglioramento fondiario .....	22
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	25
5-01569 Messina: Mancato inserimento del Carnevale di Sciacca tra le manifestazioni abbinate alle lotterie nazionali per il 2009 .....	22
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	26
5-01603 Fluvi: Contrasto all'evasione fiscale nel settore delle <i>slot machines</i> .....	23
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	27

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 9 luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Alberto Giorgetti.*

#### La seduta comincia alle 14.15.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

#### 5-01459 Fugatti: Deducibilità dal reddito dei contributi ai consorzi di miglioramento fondiario.

Maurizio FUGATTI (LNP) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Maurizio FUGATTI (LNP) si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario.

#### 5-01569 Messina: Mancato inserimento del Carnevale di Sciacca tra le manifestazioni abbinate alle lotterie nazionali per il 2009.

Ignazio MESSINA (IdV) illustra la propria interrogazione, esprimendo innanzitutto il proprio rammarico per l'atteggiamento tenuto dal Governo e dallo stesso Sottosegretario Giorgetti che, disattendendo completamente il contenuto del parere espresso all'unanimità dalla Commissione Finanze, nello scorso novembre, sullo schema di decreto ministeriale relativo all'individuazione delle lotterie nazionale da effettuare nel 2009 e per le manifestazioni da abbinare, non hanno

inserito tra queste ultime i Carnevali di Acireale e di Sciacca.

Rileva, a tale proposito, come la richiesta di abbinamento non fosse motivata da considerazioni di natura localistica, ma in forza del carattere storico di tale manifestazioni, ed in ragione dell'effetto promozionale positivo che l'abbinamento avrebbe potuto avere su di esse.

Ritiene, quindi, che tale vicenda dimostri in termini inequivocabili il reale atteggiamento del Governo, che, da un lato si dichiara, a parole, disponibile al confronto, mentre, dall'altro, non presta alcuna attenzione alle determinazioni del Parlamento.

Il Sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Rileva inoltre la necessità di distinguere nettamente il tema delle lotterie tradizionali, che devono essere gestite con criteri economici al fine di produrre gettito per l'Erario dello Stato, dalla diversa questione degli strumenti che possono essere messi in campo per sostenere e valorizzare le manifestazioni folcloristiche di interesse locale. Al riguardo sottolinea come la tematica sia stata già sottoposta all'attenzione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e dei concessionari, e come siano pertanto in corso ulteriori approfondimenti in merito in seno al Governo.

A tale proposito rileva come il decreto-legge n. 39 del 2009, recante interventi urgenti in favore delle zone della Regione Abruzzo colpite dal recente sisma, contenga, tra l'altro, all'articolo 12, previsioni che consentono di individuare nuove tipologie di gioco, che possono corrispondere meglio delle lotterie tradizionali all'esigenza di sostenere le manifestazioni folcloristiche. Auspica dunque che, in tale prospettiva, sia possibile individuare, per il 2010, una soluzione adeguata alla questione, tenuto anche conto del fatto che l'andamento delle lotterie nazionali comporta l'esigenza di concentrare quanto più possibile gli eventi e le manifestazioni ad essi abbinati.

Ignazio MESSINA (IdV), pur apprezzando la buona volontà del Sottosegretario, considera insoddisfacente la risposta fornita, soprattutto in considerazione del fatto che il parere con il quale la Commissione Finanze chiedeva l'abbinamento del Carnevale di Sciacca è stato espresso nel novembre scorso, e che, dunque, il Governo avrebbe avuto tutto il tempo per risolvere la questione. Segnala, inoltre, di avere approfondito il tema direttamente con l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, rilevando come la riduzione del numero delle lotterie nazionali e delle manifestazioni ad esse abbinati non abbia comportato incrementi significativi del numero di biglietti venduti.

Occorre quindi che il Governo assuma pienamente le proprie responsabilità in materia, soprattutto al fine di non deludere le aspettative di molte realtà, che avevano creduto alla possibilità di ottenere l'abbinamento di alcune manifestazioni locali ed avevano compiuto investimenti per la pubblicizzazione di tali eventi. L'Esecutivo si è invece finora limitato a formulare promesse vaghe, considerando a tale riguardo ancora insufficienti le indicazioni fornite dal Sottosegretario, che non sembrano in grado di dare risposte concrete ai problemi segnalati e di fare chiarezza sul punto.

Teme conclusivamente, che il comportamento tenuto dal Governo, in questa come in molte altre vicende, privi sostanzialmente di senso la partecipazione ai lavori delle Commissioni parlamentari.

**5-01603 Fluvi: Contrasto all'evasione fiscale nel settore delle slot machines.**

Alberto FLUVI (PD) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alberto FLUVI (PD) ringrazia il Sottosegretario per l'ampia risposta, rilevando

tuttavia come il settore dei giochi soffra ancora di talune problematiche.

In primo luogo evidenzia come i ritardi nella trasformazione in agenzia, più volte annunciata, dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, determini ricadute negative anche sull'attività di controllo in materia.

Sottolinea inoltre come il Governo non abbia ancora dato corso alla riforma del sistema di prelievo sui concessionari richiesta dalla risoluzione n. 7-00254, co-

siddetta « risoluzione Nannicini », sebbene quest'ultima fosse stata approvata dalla Commissione Finanze all'inizio della passata Legislatura.

Nonostante tali rilievi, si dichiara sostanzialmente soddisfatto della risposta fornita.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta termina alle 14.50.**

## ALLEGATO 1

**5-01459 Fugatti: Deducibilità dal reddito dei contributi ai consorzi di miglioramento fondiario****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione in esame l'Onorevole interrogante chiede di conoscere se i contributi ai Consorzi di Miglioramento Fondiario, costituiti ai sensi del Regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, siano deducibili dal reddito complessivo e se esistono difformità di applicazione del principio di deducibilità di tali contributi sul territorio nazionale.

A tal proposito, l'Agenzia delle entrate ha fatto presente che l'articolo 10, comma 1, lettera *a*), del TUIR (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917) prevede che siano dedotti dal reddito complessivo, se non sono deducibili nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formarlo, « i canoni, livelli, censi ed altri oneri gravanti sui redditi degli immobili che concorrono a formare il reddito complessivo, compresi i contributi ai, consorzi obbligatori per legge o in dipendenza di provvedimenti della pubblica amministrazione ».

Dalla lettura della norma emerge, in primo luogo, la duplice condizione cui devono sottostare tali oneri ai fini della loro deducibilità:

che non siano già considerati, quale componente negativa, nella determina-

zione del reddito dei terreni cui afferiscono;

che risultino da idonea documentazione.

In ordine alla prima condizione, appare evidente la *ratio* di evitare che un medesimo titolo sconti due deduzioni (una dal reddito fondiario e una dal reddito complessivo).

La seconda condizione necessaria, invece, è di ordine generale e riguarda ogni tipo di onere, detraibile o deducibile.

L'Agenzia delle entrate osserva che, secondo la regola generale, i contributi in parola sono stati considerati al momento della determinazione delle tariffe dei redditi dominicale ed agrario, da cui deriva la inammissibilità della loro deduzione, che rappresenterebbe un'ingiustificata duplicazione del beneficio.

Infatti, le rendite dominicali e agrarie per la determinazione delle tariffe d'estimo catastale sono state determinate detraendo dal valore lordo le spese relative « alle opere di difesa, scolo, bonifica, eccetera », cioè quei componenti afferenti gli interventi migliorativi e di bonifica dei consorzi obbligatori (vedi T.U. delle leggi sul Nuovo Catasto dei Terreni, 8 ottobre 1931, n. 1572).

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-01569: Mancato inserimento del Carnevale di Sciacca tra le manifestazioni abbinate alle lotterie nazionali per il 2009.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame l'onorevole interrogante chiede di conoscere quali siano i motivi del mancato inserimento, nel decreto ministeriale dell'11 dicembre 2008, del «Carnevale di Sciacca» tra le manifestazioni abbinate alle lotterie nazionali per il 2009.

Al riguardo, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha fatto presente che l'istanza presentata in tal senso dal Comune di Sciacca è stata regolarmente inserita nell'elenco delle domande pervenute per ottenere l'abbinamento di eventi o manifestazioni alle lotterie del 2009.

La stessa Amministrazione ha tuttavia rilevato che i segni di crisi che il settore delle lotterie tradizionali sta mostrando ormai da diversi anni hanno indotto il Governo a proporre la riduzione del numero delle stesse e a porre maggiore attenzione su eventi e progetti solidaristici rispetto alle manifestazioni folkloristiche o storiche fino ad ora collegate alle lotterie.

Per quanto concerne, in particolare, la proposta della VI Commissione finanze della Camera dei Deputati – presentata nel formulare il parere favorevole sullo schema di decreto per l'individuazione delle lotterie 2009 – di valutare l'opportunità di prevedere un'ulteriore lotteria nazionale, rispetto a quelle proposte, da collegare al Carnevale di Viareggio, come capofila, ed al Carnevale del Comune di Acireale e del Comune di Sciacca, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha fatto presente che, in buona sostanza, l'accoglimento di tale invito

avrebbe riportato a quattro il numero delle lotterie, ripristinando la lotteria del Carnevale.

La stessa Amministrazione ha evidenziato, in proposito, che la previsione di un'ulteriore lotteria del Carnevale si sarebbe sovrapposta, dal punto di vista temporale, a quella abbinata al Festival di Sanremo. Tale soluzione, peraltro, sarebbe risultata inconciliabile con la proposta governativa per il 2009, fondata su due elementi peculiari:

1. riduzione da quattro a tre del numero delle lotterie, in relazione ai risultati deludenti mostrati dal settore;
2. maggiore attenzione a eventi e progetti solidaristici rispetto alle manifestazioni folkloristiche o storiche precedentemente collegate alle lotterie.

Il mancato inserimento del Carnevale di Sciacca, come di qualunque altra manifestazione carnascialesca, è pertanto da ricercare nell'aver voluto limitare il numero delle lotterie e, nel contempo, nella maggiore attenzione mostrata nei confronti di eventi e progetti di natura sociale e solidale.

Al riguardo, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha rilevato che la soluzione adottata nel corrente anno sta producendo risultati incoraggianti. Infatti, nella prima lotteria in calendario, abbinata, al Festival di Sanremo ed al progetto «Adotta un Angelo», sono stati venduti n. 530.780 biglietti rispetto a n. 249.750 biglietti venduti nella lotteria del Carnevale, svoltasi nello stesso periodo del precedente anno.

## ALLEGATO 3

**5-01603 Fluvi: Contrasto all'evasione fiscale nel settore delle slot machines****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame gli onorevoli interroganti pongono l'attenzione sulla notizia, riportata da alcuni media nazionali, di un'«evasione fiscale» da parte dei concessionari della rete per la gestione telematica del gioco mediante apparecchi da divertimento e intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, del TULPS.

In proposito, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, precisa, in via preliminare, che – come già chiarito dal Governo in occasione dell'Audizione svoltasi l'11 ottobre 2007 presso questa Commissione finanze, – il caso promosso non ha ad oggetto il fenomeno dell'evasione fiscale.

Le contestazioni promosse in sede di giudizio contabile in capo ai dieci concessionari, hanno, infatti, riguardato la presunta mancata applicazione di specifiche penali contrattuali per inadempienze agli obblighi derivanti dalla Convenzione di concessione, nello specifico riferibili alla avvenuta attivazione della rete telematica. Penali, per le quali – diversamente da quanto asserito – l'Amministrazione dei monopoli di Stato, come meglio sarà chiarito più avanti, ha provveduto alla relativa irrogazione, i cui provvedimenti sono, all'attualità, *sub indice*: tanto del giudice amministrativo, che del giudice contabile.

Per meglio inquadrare la fattispecie di indagine della Corte dei conti, si ritiene utile offrire comunque un circostanziato rapporto che ricostruisce il succedersi delle vicende di fatto e l'evoluzione normativa di interesse.

L'articolo 22, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, al primo comma statuiva come obbligatorio il collegamento in rete entro il 31 dicembre 2003 (termine differito al 31 ottobre 2004 dal comma 5 dell'articolo 39 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269) per la gestione telematica degli apparecchi e dei congegni per il gioco lecito e, nelle more della realizzazione di tale collegamento, imponeva all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato l'organizzazione e la gestione di un apposito archivio elettronico, costituente la banca dati della distribuzione e cessione dei predetti apparecchi e congegni per il gioco lecito.

Il comma 4 dell'articolo 22, citato (sostituendo l'articolo 14-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640) disponeva che «Entro il 31 dicembre 2003, per la gestione telematica degli apparecchi per il gioco lecito di cui all'articolo 110, comma 6, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, è istituita una o più reti dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Per la gestione della rete o delle reti l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato può avvalersi di uno o più concessionari individuati con procedure ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono dettate disposizioni per la attuazione del presente comma».

La precedente disposizione è stata poi sostituita dal comma 12 dell'articolo 39, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269: «Entro il 30 giugno 2004 sono individuati, con procedure ad evidenza pubblica nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria, uno o più concessionari della rete o delle reti dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la gestione telematica degli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni e integrazioni. Tale rete o reti consentono la gestione telematica, anche mediante apparecchi videoterminali, del gioco lecito previsto per gli apparecchi di cui al richiamato comma 6. Con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni ed integrazioni, sono dettate disposizioni per la attuazione del presente comma ».

I decreti emanati in attuazione di quanto disposto dal menzionato comma, chiariscono in particolare le funzioni della rete telematica: il collegamento in rete degli apparecchi al sistema di elaborazione del concessionario, la raccolta dei dati registrati negli apparecchi e il trasferimento periodico al sistema centrale di AAMS; la rilevazione della conformità del funzionamento e del gioco e segnalazione immediata dei casi anomali; il monitoraggio tecnico e commerciale degli apparecchi; la gestione amministrativa; la contabilizzazione delle somme giocate; delle vincite e del PREU.

Tanto rappresentato è opportuno evidenziare la differenza esistente tra « apparecchi collegati alla rete » e « apparecchi connessi ». I primi sono apparecchi regolarmente autorizzati e censiti nella banca dati di AAMS ai quali si applicano tutti gli obblighi connessi al regolare svolgimento delle attività e delle funzioni affidate in concessione, ivi compresi gli oneri tributari, che vengono assolti mediante lo strumento del « Preu forfetario », con successivo conguaglio eseguito sulla base della

lettura dei relativi contatori; i secondi, che costituiscono l'evoluzione naturale dei primi, sono gli apparecchi collegati alla rete la cui gestione del gioco avviene telematicamente, vale a dire sulla base della trasmissione telematica dei dati di gioco, in linea con i livelli di servizio previsti dal capitolato tecnico, allegato alla convenzione.

La descritta differenziazione non incide, quindi, sul realizzarsi del paventato fenomeno di evasione fiscale connesso al pagamento del prelievo erariale unico, in quanto, nei casi di impossibilità di lettura telematica dei dati di gioco, gli stessi sono comunque registrati negli appositi contatori, sigillati e presenti su ogni singolo apparecchio e vengono utilizzati ai fini della determinazione del conguaglio tra quanto versato dal concessionario a titolo forfetario e quanto dallo stesso effettivamente dovuto. Tali operazioni di conguaglio sono nel tempo avvenute mano a mano che si rendeva possibile la lettura dei dati registrati nei contatori di gioco e previa valutazione, da parte di AAMS, della coerenza dei dati letti con quelli in precedenza trasmessi alla rete telematica; è altresì opportuno evidenziare che, a seguito delle operazioni di conguaglio, si sono verificati anche numerosi casi in cui l'importo versato a titolo di Preu forfetario è risultato superiore a quello effettivamente dovuto, risultante dalla successiva lettura dei contatori di gioco.

Nella convenzione di concessione a fianco delle penali per mancato pagamento del Preu, sono state previste penali per mancato raggiungimento dei livelli di servizio — che rappresentano quelle di maggior rilievo tra quelle prese in considerazione dalla Procura regionale per il Lazio della Corte dei conti — che per la loro natura sono relative a fenomeni non direttamente ricollegabili ad evasione fiscale: trattasi evidentemente delle penali presenti nella generalità dei contratti pubblici, in cui è prevista finanche la revoca nell'ipotesi di gravi inadempimenti in ordine al raggiungimento dei livelli di

servizio e la cui applicazione, comunque, non è direttamente apparentabile a fenomeni di evasione fiscale.

Venendo nello specifico al presunto danno erariale, quale contestato dalla Corte dei conti, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha precisato di aver proceduto alla immediata irrogazione delle sanzioni (avvenuta nel giugno 2007), subito dopo la formalizzazione, da parte della Procura regionale della Corte dei conti della sua posizione sulla vicenda (maggio 2007); avverso tali atti tutti i concessionari hanno promosso opposizione innanzi al TAR Lazio, il quale, con l'ordinanza del 25 luglio 2007, ha accolto l'istanza di sospensiva e successivamente, con le sentenze del 23 gennaio 2008, si è pronunciato nel merito, annullando gli atti impugnati.

*Medio tempore*, a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento della Risoluzione n. 7-00254, avvenuta in data 26 luglio 2007 (cosiddetta « Risoluzione Nannicini ») e della Direttiva del Governo, nella persona del viceministro delegato dell'economia e delle finanze *pro tempore*, (di cui alla nota n. 508/10636 del 1° agosto 2007), nonché del parere (n. 3926 del 2007) reso dal Consiglio di Stato, AAMS ha provveduto a sottoscrivere un atto aggiuntivo con i concessionari della rete telematica degli apparecchi da gioco con vincita in denaro, finalizzato alla rivisitazione delle penali previste dalla convenzione di concessione, secondo i principi di ragionevolezza e proporzionalità, accanto a quelli del contemperamento tra l'inadempimento accertato, il danno effettivamente arrecato dai concessionari; all'esito di tale attività l'Amministrazione ha quindi nuovamente proceduto alla contestazione delle penali, sulla base dei nuovi criteri.

Per quanto riguarda inoltre la quarta penale prevista dall'articolo 27 della convenzione, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha fatto presente che sono in corso i lavori della Commissione appositamente prevista dall'articolo 24, comma 4, della convenzione di concessione per l'affidamento della conduzione operativa della rete per la gestione tele-

matica del gioco lecito mediante apparecchi da divertimento. All'esito di tali attività provvederà, con immediatezza, alla notifica di ogni eventuale sanzione dovesse derivare dai lavori della Commissione medesima.

In conclusione, l'AAMS ritiene oltremodo opportuno evidenziare che, contrariamente a quanto generalmente ritenuto, le vicende in commento non afferiscono in alcun modo a questioni connesse ad episodi di evasione o elusione fiscale, ma ad attività di gestione di una concessione in atto, per le quali i termini di esercizio non sono né prescritti, né decaduti e, quindi, nessun danno è stato arrecato all'Erario.

Relativamente a quanto affermato circa la diffusa illegalità che interesserebbe il settore è opportuno evidenziare che i temi della sicurezza, dell'ordine pubblico e della certezza dell'imposizione fiscale, nel settore degli apparecchi da divertimento, sono, per la loro rilevanza, alla viva attenzione del Governo. Per quanto più in particolare attiene alle azioni poste in essere da AAMS, si evidenzia che l'Amministrazione, ha attivamente partecipato – in coordinamento con l'Autorità giudiziaria e di Pubblica Sicurezza ad una serie di attività volte al contrasto ed alla repressione delle varie forme di illegalità manifestatesi nel relativo comparto e di cui – a mero titolo esemplificativo – si richiamano le note azioni svoltesi presso la Procura della Repubblica di Biella e Venezia. Sempre in tale ambito, AAMS ha chiesto alla Guardia di finanza di condurre apposite indagini presso i dieci concessionari del gioco, al fine di confermarne la relativa « affidabilità » soggettiva e sono state promosse le opportune sinergie con le forze dell'ordine, al fine di intensificare l'attività di controllo sul territorio per la repressione degli illeciti, dando luogo a più incisive attività di indagine mediante analisi delle criticità, opportunamente evidenziate dalla banca dati di AAMS.

Comunque, sulla base della disciplina introdotta in prosieguo di tempo, l'attività posta in essere dall'Amministrazione dei monopoli di Stato in termini di emersione dell'illegalità e di contrasto al gioco ille-

gale, è testimoniata dai livelli di raccolta conseguiti e dalle conseguenti entrate erariali che, a partire dal 2003, hanno avuto un *trend* di raccolta particolarmente elevato (367 milioni di euro nel 2003, 4.474 milioni nel 2004, 11.470 milioni nel 2005, 15.436 milioni nel 2006, 18.827 milioni nel 2007 e 21.685 milioni di euro nel 2008). Livelli peraltro conseguiti non con l'incremento del numero dei giocatori, ma con la sottrazione di quote di mercato al gioco illegale via via sempre più crescenti.

Relativamente poi ai controlli, operati direttamente dall'AAMS, tramite i propri Uffici regionali, si evidenzia che da tale attività è complessivamente emersa l'esistenza di una percentuale complessiva di 23,3 per cento di apparecchi irregolari. A tal proposito, l'AAMS evidenzia che il fenomeno della illegalità, così come riscontrata, assume due aspetti: quello riferito ad apparecchi che, sebbene muniti di nulla osta, hanno mostrato profili di illegalità per « alterazioni successive » e quello riferito ad apparecchi del tutto illegali (che costituiscono il 10,16 per cento rispetto al totale di 23,3 per cento) la cui individuazione e repressione assume carattere di primaria competenza presso gli Organi di Pubblica sicurezza.

In esito ai predetti controlli, comunque, è stata ravvisata l'opportunità di rafforzare l'attività di intervento con particolare riferimento ad alcune province italiane, anche se non ha trovato conferma la presunta esistenza di un mercato illegale di apparecchi da divertimento di dimensioni pari a quello del mercato legale; non si comprende, dunque, quale fondamento scientifico abbiano i dati forniti dall'interrogante.

In proposito si allegano, per la consultazione, gli annessi 1) e 2), contenenti, rispettivamente, la tabella con i risultati scaturiti dai controlli operati dagli Uffici dell'AAMS nel 2008, e la scheda riepilogativa dei risultati conseguiti, nell'ultimo triennio, dai Reparti della Guardia di finanza a tutela del monopolio statale sui giochi.

Con riferimento alle ulteriori questioni poste dall'Onorevole interrogante si rap-

presenta che l'opportunità di una riduzione dell'aliquota del prelievo erariale unico (PREU) attiene a decisioni di carattere politico che implicano, altresì, la valutazione delle minori entrate che ne deriverebbe.

Per quanto attiene la rivisitazione dei ruoli degli operatori della filiera – quali i gestori e i concessionari – e del *partner* tecnologico Sogei s.p.a., si fa presente che è allo studio una ridefinizione dei ruoli dei menzionati soggetti che meglio corrisponda all'esigenza di rendere precisa la pretesa tributaria, tempestiva la riscossione del tributo e vano ogni tentativo di evasione e/o di elusione.

Relativamente, poi, alla richiamata determinazione « di disporre per legge la sostituzione del parco macchine oggi sul mercato con le cosiddette *videolottery* », l'AAMS evidenzia che l'introduzione di tali nuovi apparecchi, disposta – da ultimo – dall'articolo 12, comma 1, lettera *l*) del decreto-legge « Abruzzo », lungi da operare l'introduzione di apparecchi alternativi a quelli esistenti, si è limitato a rendere operativa una ulteriore offerta di gioco – le *videolottery* appunto – peraltro già prevista dalla legge finanziaria per il 2006 (articolo 1, comma 525, della legge 23 dicembre 2005 n. 266).

Da ultimo, con riferimento alla struttura organizzativa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, la medesima Amministrazione, nel rappresentare la carenza di organico – fin dal 2002 – rispetto ai compiti svolti, ricorda che l'articolo 40 del decreto-legge n. 159 del 2007 ha previsto un processo di trasformazione della stessa in Agenzia fiscale, procedura questa ancora *in fieri*: nell'ambito di tale trasformazione sarà senza dubbio istituito, similmente a quanto già operante presso le altre strutture dell'Amministrazione finanziaria, un Ufficio di *Audit* interno volto ad assicurare che le attività ed i comportamenti del personale dell'Agenzia siano conformi alle norme vigenti ed agli indirizzi emanati dal Direttore, anche in ottemperanza agli obblighi verso il Ministero vigilante.

## ANNESSO 1

CONTROLLI OPERATI DALL'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA  
DEI MONOPOLI DI STATO

Apparecchi sottoposti a controllo nell'anno 2008			Esercizi sottoposti a controllo	Magazzini sottoposti a controllo	Media nazionale della percentuale degli apparecchi irregolari	Media nazionale della percentuale degli apparecchi « clandestini »
« con vincita in denaro »	« senza vincita in denaro »	complessivo				
37.044	6.762	43.806	10.684	384	23,3%	10,16%

## ANNESSO 2

## COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

## RISULTATI CONSEGUITI

ATTIVITÀ DI VIGILANZA E TUTELA DEL MONOPOLIO STATALE  
SUI GIOCHI, SULLE SCOMMESSE E SUI CONCORSI PRONOSTICI  
DEI MONOPOLI DI STATO

		2006
Interventi	n.	2.914
Violazioni riscontrate	n.	3.217
Soggetti verbalizzati	n.	4.314
<b>Principali generi sequestrati:</b>		
<i>Videogiochi</i>	n.	13.798
<i>Personal computer</i>	n.	732
<i>Somme in denaro</i>	€	158.227
<i>Immobili</i>	Valore espresso in €	3.391.873

		2007
Interventi	n.	3.971
Violazioni riscontrate	n.	2.683
Soggetti verbalizzati	n.	4.286
<b>Principali generi sequestrati:</b>		
<i>Videogiochi</i>	n.	9.624
<i>Personal computer</i>	n.	339
<i>Somme in denaro</i>	€	164.173
<i>Immobili</i>	Valore espresso in €	1.908.000

		2008
Interventi	n.	3.401
Violazioni riscontrate	n.	3.565
Soggetti verbalizzati	n.	4.367
<b>Principali generi sequestrati:</b>		
<i>Videogiochi</i>	n.	6.005
<i>Personal computer</i>	n.	564
<i>Somme in denaro</i>	€	423.248
<i>Immobili</i>	Valore espresso in €	5.820.003

		2009 (al 30 giugno)
Interventi	n.	3.968
Violazioni riscontrate	n.	3.993
Soggetti verbalizzati	n.	4.770
<b>Principali generi sequestrati:</b>		
<i>Videogiochi</i>	n.	2.267
<i>Personal computer</i>	n.	305
<i>Somme in denaro</i>	€	81.463
<i>Immobili</i>	Valore espresso in €	1.225.000

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00797 Ghizzoni: Sullo stato di attuazione di alcuni programmi nazionali per l'istruzione e sulle risorse del FAS .....	35
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	39
5-01147 Capitanio Santolini: Misure volte a soddisfare la domanda di tempo pieno o prolungato delle famiglie alla scuola primaria .....	35
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	42
5-01374 Zazzera: Questioni relative all'Agenzia spaziale italiana (ASI) .....	35
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	44
5-01488 Marchignoli: Sulla soppressione delle classi quarte della scuola superiore statale di Medicina (BO) .....	36
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	47
5-01540 Ciocchetti: Provvedimenti a tutela del diritto allo studio .....	36
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	48
5-01359 Siragusa: Ridefinizione degli assetti organizzativi dell'Istituto nazionale del dramma antico (I.n.d.a) .....	36
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	53
5-01513 Alessandri: Iniziative a tutela dei beni culturali dell'area delle ex scuole medie di Podenzano (PC) .....	37
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i> .....	55
5-01472 Ceccuzzi: Sulla realizzazione della infrastruttura viaria alternativa alla strada provinciale 326 in Val di Chiana .....	37
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i> .....	56
5-01504 Murgia: Sul funzionamento delle Biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze.	
5-01559 De Pasquale: Sulla operatività delle Biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze .....	37
<i>ALLEGATO 9 (Testo della risposta)</i> .....	57
<b>COMITATO RISTRETTO:</b>	
Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis ...	38

#### INTERROGAZIONI

Giovedì 9 luglio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istru-

zione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza, e per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

**La seduta comincia alle 9.**

**5-00797 Ghizzoni: Sullo stato di attuazione di alcuni programmi nazionali per l'istruzione e sulle risorse del FAS.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta per quello che concerne la prima parte della risposta, di cui non può che apprezzare comunque il complessivo articolato impianto espositivo, e, nello specifico, per la parte riferentesi ai Fondi Europei di Sviluppo Regionale (FESR). Esprime invece la propria insoddisfazione per la parte restante e ne sottolinea la gravità. Stigmatizza infatti le nuove destinazioni che sono state decise nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale: si tratta di 1.593 milioni di euro a valere sul Fondo delle Aree Sottoutilizzate (FAS), che vengono distolti dai precedenti importanti obiettivi e sono stati ridefiniti come fondi di intervento per il potenziamento della rete infrastrutturale nazionale. Ribadisce che in sostanza vengono sottratte risorse destinate alle Regioni del Mezzogiorno quali Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e destinate a contrastarne anche la crescente evasione scolastica, per essere usate come finanziamento per le infrastrutture. Conclude infine osservando che le risorse, a suo tempo, destinate alle infrastrutture stesse sono state usate per colmare il mancato gettito derivato dalla soppressione dell'ICI.

**5-01147 Capitano Santolini: Misure volte a soddisfare la domanda di tempo pieno o prolungato delle famiglie alla scuola primaria.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta, sottolineando che l'offerta formativa per le

scuole primarie è di 27-30 ore curricolari fino a disponibilità dell'organico. Osserva che il Governo nella risposta dà una lunga e articolata spiegazione che non manca di apprezzare, nell'ambito della quale si fa riferimento a una dotazione organica di 27 ore curricolari per ciascuna classe. Osserva però che molte famiglie hanno chiesto le 40 ore. Segnala altresì che si ha la conferma che le famiglie che hanno richiesto e otterranno il tempo impiego saranno il 20 per cento in più dello scorso anno, anche se occorre capire se l'indicata percentuale soddisfa in pieno la richiesta della totalità delle famiglie interessate alla tipologia di orario prolungato. Inoltre, segnala esprime la propria perplessità derivante dalla indicazione data dal Governo nella risposta che gli insegnamenti di inglese e religione potranno essere svolti da altri docenti ove altri docenti della classe non ne abbiano i requisiti: a suo giudizio ciò costituisce un sintomo di difficoltà da parte del Governo, che si dice pronto ad accogliere la maggior parte di richieste delle famiglie per tempo pieno e prolungato, anche se vi è il dubbio che non si potranno accogliere le richieste nella loro totalità.

**5-01374 Zazzera: Questioni relative all'Agenzia spaziale italiana (ASI).**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta sulla gestione dell'Agenzia spaziale ASI nel suo complesso e in particolare sulla nomina del commissario dell'Agenzia Enrico Saggese. Sottolinea che il commissario Saggese risulta aver ricoperto a suo tempo il ruolo di responsabile delle attività spaziali di Finmeccanica, principale destinataria dei finanziamenti dell'ASI e che ciò configura indubbiamente una situazione di vero e proprio conflitto di interessi. Ricorda inoltre che anche l'affidamento da parte del Governo del ruolo di

subcommissario a Piero Benvenuti non può ritenersi una nomina soddisfacente, in quanto lo stesso Benvenuti, che aveva assunto precedentemente incarichi all'INAF non aveva raggiunto risultati soddisfacenti in merito alla gestione dell'Ente. Segnala inoltre che sarebbe opportuno che in Italia la ricerca fosse svincolata da logiche dell'alternanza politica e che l'amministrazione e la gestione di tali Enti dovrebbero essere affidati a personaggi di assoluto merito e riconosciute eccellenze.

**5-01488 Marchignoli: Sulla soppressione delle classi quarte della scuola superiore statale di Medicina (BO).**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manuela GHIZZONI (PD) replicando, in qualità di cofirmataria, si dichiara insoddisfatta in quanto nella risposta non vi è alcuna apertura possibile sul problema evidenziato. Sottolinea che la chiusura di scuole o la soppressione di classi costituiscono un dramma per i ragazzi e le famiglie, evidenziando che ciò è quanto sta accadendo alla Scuola Superiore del Comune di Medicina. Sottolinea altresì che i ragazzi del settore professionale dovranno frequentare una sede lontana e mal collegata; tra l'altro in tale caso, non vi è corrispondenza precisa dell'indirizzo scolastico a suo tempo prescelto dai ragazzi, rilevando inoltre che ciò potrebbe favorire la dispersione scolastica. Osserva che la vicenda è ancor più deprecabile, in quanto si svolge in Emilia Romagna ove vi è uno standard regionale docenti-studenti tale da escludere ulteriori soppressioni o accorpamento di classi. Infine, rammenta che recentemente la Corte Costituzionale ha accolto il ricorso intentato dalle Regioni sull'articolo 64 del decreto-legge n. 112 per quel che riguarda il dimensionamento della rete scolastica. Specifica al riguardo che nella risposta si cita proprio l'articolo 64 e il regolamento attuativo che ne di-

scende, sottolineando peraltro che tale regolamento non ha più, al punto indicato, base giuridica solida e costituzionale.

**5-01540 Ciocchetti: Provvedimenti a tutela del diritto allo studio.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Luciano CIOCCHETTI (UdC), replicando si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, sottolineando, che le sei pagine di cui si compone la risposta non fanno che alla fine dare ragione alla realtà denunciata nelle interrogazioni. Rammenta, inoltre, che esiste un problema generale di disponibilità finanziaria e che occorrerebbe capire cosa il Governo intenda fare in concreto atteso che le scuole, come quelle del Lazio, non hanno ancora ricevuto i finanziamenti per svolgere la loro corretta e alta funzione istituzionale. Ribadisce, quindi, che la risposta è solo burocratica, fotografia di una situazione drammatica della scuola in Italia, che dovrebbe essere l'istituzione volta a garantire futuro e civiltà al Paese.

**5-01359 Siragusa: Ridefinizione degli assetti organizzativi dell'Istituto nazionale del dramma antico (I.n.d.a).**

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Antonino RUSSO (PD), in qualità di cofirmatario, replicando si dichiara parzialmente soddisfatto per il primo aspetto della risposta che riguarda la continuità del periodico « Dioniso », sottolineando peraltro che indicazioni in merito alla sospensione della rivista erano state date dalle stesse strutture amministrative. Si dichiara invece totalmente insoddisfatto per gli altri aspetti il complesso della risposta. Sottolinea che, a suo parere, vi

sono diverse inesattezze e falsità, osservando che a un impegno che vuole essere orientato al risanamento corrisponde un risultato, al momento di senso contrario. Sottolinea che per quello che riguarda la persona del consigliere Buttafuoco, direttore artistico del Teatro stabile di Catania, motivi di problemi di incompatibilità e profili di conflitto di interesse suggerirebbero la non adeguatezza della persona stessa rispetto alla gestione dell'I.n.d.a. Ricorda che la Corte dei Conti per gli anni 2003-2006 ha fatto diversi rilievi sulla gestione stessa, sottolineando che vi sono state assunzioni per chiamata diretta, incarichi per aziende per chiamate dirette e servizi senza alcuna informazione e pubblicità. Stigmatizza la gravità del fatto che il comitato scientifico sia stato soppresso a vantaggio di un rafforzamento del consiglio di amministrazione, che precedentemente aveva un'attività di profilo internazionale e ora si limita a un profilo e a una gestione *riionale*. Rileva che anche la nomina dei componenti di gestione ministeriale presenta profili di delicatezza in quanto riguardante personaggi che avevano alle spalle gestioni non soddisfacenti dal punti di vista dirigenziale. Per quello che riguarda il dichiarato miglioramento dei conti, ricorda il consistente contributo dato dalla ARCUS spa nel 2005 e nel 2006. Conclude affermando che molto spesso le risposte ai provvedimenti sono preparati dagli uffici che non tengono conto di fatti e di verità importanti mettendo a volte in difficoltà il Governo stesso che deve venire di persona a rispondere in Commissione.

**5-01513 Alessandri: Iniziative a tutela dei beni culturali dell'area delle ex scuole medie di Podenzano (PC).**

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Paola GOISIS (LNP), in qualità di cofirmataria, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta, ricordando che l'interrogazione pone una questione interna di

un comune della regione Emilia Romagna, molto delicata.

**5-01472 Ceccuzzi: Sulla realizzazione della infrastruttura viaria alternativa alla strada provinciale 326 in Val di Chiana.**

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Franco CECCUZZI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta, sottolineando peraltro che non può che biasimare il comportamento del Governo. Ricorda infatti che la pronuncia del Consiglio di Stato ha sconfessato l'agire del Governo. Rammenta inoltre che la variante provinciale 326 in questione, è uno svincolo di grande interesse regionale alla cui costruzione si sono voluti anteporre interessi privati rispetto a quelli pubblici. Ricorda che nel modo indicato si son persi tre anni e che circostanze del genere non possono che essere stigmatizzate. Auspica, in conclusione, che con il pronunciamento da parte del Comitato tecnico-scientifico per i beni architettonici e paesaggistici, l'opera viaria sia definitivamente sblocata.

**5-01504 Murgia: Sul funzionamento delle Biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze.**

**5-01559 De Pasquale: Sulla operatività delle Biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze.**

Valentina APREA, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo vertendo su analoga materia, verranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Valentina APREA, *presidente*, replicando in qualità di cofirmataria dell'in-

terrogazione 5-01504 Murgia, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta dal Governo.

Manuela GHIZZONI (PD), in qualità di cofirmataria dell'interrogazione 5-01559 De Pasquale, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta che pure essendo bene articolata e spiegando quali siano gli obiettivi che il ministero si prefigge di raggiungere per quello che riguarda le due massime istituzioni bibliotecarie nazionali, fotografa una desolante penuria di fondi che rischiano di compromettere il funzionamento delle due biblioteche, con la sospensione di alcuni servizi essenziali. Ricorda comunque che la riduzione del complesso dei finanziamenti afferenti al Ministero per i beni e le attività culturali che passa dal 0,4 allo 0,3 perdendo lo 0,1 del PIL, non può che continuare a preoccupare la Commissione. Ricorda, inoltre che la Commissione cultura aveva definito con il Ministro Bondi un'intesa affinché non venissero ulteriormente decurtate le risorse di competenza e ritiene si debba essere ancora dell'avviso. Aggiunge che se non si riesce a stare al passo con le biblioteche nazionali di altri paesi e che se nel merito non si ottengono risposte con-

crete, il rischio di sospensione di servizi essenziali, quali il prestito e l'apertura in orari pomeridiani oltre che di chiusura delle due massime istituzioni culturali del Paese, è concreto e possibile stante la situazione finanziaria. Sottolinea infine che le Biblioteche nazionali sono il bene più prezioso di un Paese, dove ne viene conservata la cultura, la tradizione e l'identità.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.55.**

#### COMITATO RISTRETTO

*Giovedì 9 luglio 2009.*

**Legge quadro per lo spettacolo dal vivo.**

**C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9.55 alle 11.30.

## ALLEGATO 1

**5-00797 Ghizzoni: Sullo stato di attuazione di alcuni programmi nazionali per l'istruzione e sulle risorse del FAS.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Quadro Strategico Nazionale nel riconoscere il settore dell'istruzione come un servizio pubblico essenziale per lo sviluppo del mezzogiorno ha assegnato all'istruzione nelle regioni dell'obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) risorse comunitarie pari a circa il 5 per cento del totale delle risorse aggiuntive programmate per il 2007-2013. Al Programma Nazionale sull'Istruzione per le regioni dell'obiettivo Convergenza sono stati attribuiti circa 2 miliardi di euro e altri 600 milioni di euro sono confluiti nei Programmi Operativi Regionali (POR). Rispetto a precedenti interventi delle politiche di sviluppo a favore della scuola, la Programmazione Nazionale sull'Istruzione 2007-2013 affidata al Ministero dell'istruzione è più ambiziosa e, in ragione della sua dimensione finanziaria, è più chiaramente orientata al raggiungimento dei seguenti risultati:

conseguimento di più elevate e più diffuse competenze e capacità di apprendimento continuo, rafforzando e integrando la strategia nazionale ordinaria per la scuola, con interventi a favore dell'incremento delle competenze studenti e della capacità di insegnamento;

riduzione della dispersione scolastica, dando alla scuola maggiore attrattività e potenziando il suo ruolo di motore per l'inclusione sociale, e per il contrasto all'illegalità, e la sua capacità di servire il territorio; ciò capitalizzando sia sull'esperienza passata del Programma Operativo

Nazionale Scuola 2000-2006 e sia con un più forte collegamento con il territorio e gli attori che in esso operano;

messa a punto di strumenti a sostegno degli obiettivi precedenti e del miglioramento a regime della qualità del servizio scolastico e di istruzione in generale (valutazione, certificazione, eccetera).

Per alcuni di questi obiettivi, considerati obiettivi di servizio – che contribuiscono direttamente al percorso di avvicinamento dei traguardi su istruzione e formazione condivisi in sede europea nell'ambito della Strategia di Lisbona – si è ritenuto opportuno fissare degli indicatori con target vincolanti allo scopo di dare centralità al raggiungimento di risultati visibili nel settore di intervento considerato e di mobilitare gli attori coinvolti.

La percentuale di giovani (nella classe d'età 18-24) con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione e la percentuale di studenti quindicenni con competenze inferiori al primo livello, saranno oggetto di monitoraggio nel corso degli anni. Per entrambi sono stati fissati valori target da raggiungere entro la fine del periodo di programmazione, al cui conseguimento è collegato un meccanismo di incentivazione che comprende anche un premio finanziario per le Amministrazioni regionali e il Ministero della pubblica istruzione.

In base a quanto previsto nel Quadro Strategico Nazionale, il Ministero ha elaborato e proposto due programmi opera-

tivi: «Competenze per lo Sviluppo» a valere sul Fondo Sociale Europeo e «Ambienti per l'Apprendimento». Essi sono stati approvati dall'Unione Europea con le decisioni del 7 agosto 2007 e 7 novembre 2007.

Il Programma Operativo Nazionale «Competenze per lo Sviluppo» è finanziato con le risorse del Fondo Sociale Europeo per un importo pari ad euro 1.485.929.492,00, il Programma Operativo Nazionale «Ambienti per l'apprendimento» è finanziato con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per un importo pari a euro 495.309.830,00. Ovviamente gli importi programmati sono ripartiti nei sette anni di programmazione; il completamento della spesa è previsto per il 31 dicembre 2015.

Gli obiettivi prioritari di questi programmi consistono nel miglioramento delle competenze di base degli studenti e nella riduzione della dispersione scolastica agendo da un lato attraverso azioni formative rivolte agli studenti, agli insegnanti e per gli adulti e dall'altro attraverso investimenti infrastrutturali per migliorare la qualità e l'adeguatezza degli edifici scolastici e delle attrezzature didattiche e tecnologiche.

L'efficacia di tali obiettivi sarà misurata sulla base dei seguenti indicatori (scelti fra i benchmark definiti per il sistema istruzione dal Consiglio dei Ministri europei):

riducendo la percentuale dei giovani che abbandonano prematuramente gli studi dall'attuale 26 per cento al 10 per cento;

riducendo la percentuale degli studenti di 15 anni con scarse competenze in lettura dall'attuale 35 per cento al 20 per cento;

riducendo la percentuale degli studenti di 15 anni con scarse competenze in matematica dall'attuale 48 per cento al 21 per cento.

Gli ultimi due indicatori saranno rilevati attraverso le prove internazionali predisposte in base al progetto OCSE-PISA

cui partecipa il nostro Paese. Le prossime prove saranno tenute nell'aprile 2009.

I due programmi sono stati avviati regolarmente a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008. Molte delle attività avviate sono state concluse entro l'anno scolastico, altre sono ancora in corso. Entro il 31 dicembre 2008 sono state autorizzate le iniziative relative all'anno 2008/2009 finanziate dal Fondo Sociale Europeo; la loro conclusione è prevista entro il 31 dicembre 2009.

Per quanto riguarda il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e iniziative previste ed in corso di realizzazione sono articolate in due diverse modalità: piani integrati di istituto proposti dalle singole scuole ed iniziative nazionali per lo più finalizzate alla formazione dei docenti ovvero iniziative di istruzione «on line» anche per gli studenti.

Le risorse programmate nei programmi operativi nazionali e i relativi impegni al 31 dicembre 2008 sono i seguenti:

PON «Competenze per lo Sviluppo» – importo programmato Fondo Sociale Europeo euro 1.485.929.492,00, risorse impegnate al 31 dicembre 2008 euro 511.621.960,14 e cioè il 34,43 per cento;

PON «Ambienti per l'apprendimento» Fondo Europeo di Sviluppo regionale importo programmato euro 495.309.830,00, risorse impegnate al 31 dicembre 2008 euro 88.104.602,13 e cioè il 17,79 per cento.

In conclusione si sottolinea che i programmi nazionali sopramenzionati sono in fase di avanzata attuazione e che rimangono confermate le finalità e gli obiettivi previsti in quanto ritenuti attuali e cogenti per il miglioramento del sistema scolastico nelle aree territoriali prese in considerazione.

Per quanto riguarda il fondo per le aree sotto utilizzate si ricorda che il Quadro Strategico Nazionale prevedeva anche un piano di intervento finanziato dal suddetto Fondo per le aree sotto utilizzate destinato al settore dell'istruzione per le otto regioni del mezzogiorno. L'importo

previsto ammontava a 1.593 milioni di euro per il periodo 2007/2015, gli obiettivi definiti erano corrispondenti a quelli definiti per i fondi strutturali europei.

Attesa tuttavia la necessità di creare un fondo per il finanziamento di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale, che è ritenuta essenziale per lo sviluppo economico del Paese, l'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008 n. 133, ha previsto una rivisitazione del Quadro Strategico Nazionale. Nell'ambito di tale revisione è previsto un

riallocazione delle risorse del fondo per le aree sotto utilizzate in funzione della creazione di tale fondo, ivi comprese le risorse a suo tempo destinate al Ministero. Attualmente si sta realizzando una fase di concertazione con le regioni al fine di definire unitariamente la più opportuna riallocazione delle risorse che contempererà sia le esigenze legate agli investimenti infrastrutturali sia la necessità di mantenere un quadro di risorse per il conseguimento degli obiettivi di servizio fissati dal Quadro Strategico Nazionale e finalizzati anche al Ministero dell'istruzione.

## ALLEGATO 2

**5-01147 Capitano Santolini: Misure volte a soddisfare la domanda di tempo pieno o prolungato delle famiglie alla scuola primaria.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Sulla questione riguardante il tempo scuola nell'istruzione primaria si è più volte riferito in questa sede.

Con riguardo alle richieste dell'onorevole interrogante di assicurare un'offerta formativa rispondente alle esigenze delle famiglie e degli allievi per tale segmento educativo, ribadisco che la scelta del Governo, definita dalla legge 169 del 2008, dal piano programmatico applicativo dell'articolo 64 della legge 133 del 2008 e dal regolamento concernente la « Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione », in corso di pubblicazione, ha dato la possibilità alle famiglie di avere una ulteriore possibilità di opzione.

Infatti all'atto delle iscrizioni alla prima classe della scuola primaria per l'anno scolastico 2009-2010 sono state offerte alle famiglie opzioni relative ai seguenti modelli orari settimanali di tempo normale a: 24, 27, sino a 30 nei limiti dell'organico disponibile.

È importante precisare che nelle classi prime, a prescindere degli orari prescelti, il modello didattico è comunque quello del maestro unico/prevalente, a seconda dei casi affiancato da insegnanti di religione cattolica e di inglese in possesso dei relativi titoli o requisiti. Ciò in quanto il modello dell'insegnante unico/prevalente appare, rispetto a quello basato sul modulo, più funzionale all'innalzamento degli obiettivi di apprendimento, con particolare riguardo ai saperi di base; inoltre favorisce l'unitarietà dell'insegnamento soprattutto nelle classi iniziali costituisce un elemento

di rafforzamento del rapporto educativo tra docente ed alunno, amplifica e consolida le relazioni tra scuola e famiglia. Ne consegue che dal punto di vista pedagogico e didattico l'insegnante unico prevalente potenzia l'offerta formativa.

Nelle classi prime a « tempo pieno » a 40 ore, è stato altresì confermato il modello con due maestri « eventualmente coadiuvati da insegnanti di religione cattolica e di inglese in possesso dei relativi titoli o requisiti ».

Per quanto concerne il tempo pieno, il Governo ha inteso confermare la positiva valutazione della sua efficacia e ha altresì previsto non solo la conferma, per il prossimo anno scolastico, del numero di posti attivati per l'anno scolastico 2008-2009, ma l'attivazione « di piani pluriennali sulla base di intese con le rappresentanze dei comuni, precedute da un accordo quadro con le autonomie locali in sede di Conferenza Unificata » volti « al potenziamento quantitativo e qualitativo del servizio del tempo pieno sul territorio ».

Con riguardo agli organici, come precisato da ultimo nella circolare ministeriale n. 63 del 6 luglio 2009, la dotazione organica della scuola primaria per l'anno scolastico 2009-2010 è stata complessivamente determinata in ragione di 27 ore per ciascuna delle classi prime, di 30 ore per ciascuna delle classi successive alla prima e in 44 ore per le classi a tempo pieno. L'esigenza di effettuare un calcolo delle risorse di istituto il più possibile puntuale e preciso, ha comportato l'istituzione, per la prima volta, nella scuola

primaria, di « spezzoni orario » il computo dei quali, debitamente rapportato a posti interi di 22 ore ciascuno, deve rientrare nel calcolo della complessiva dotazione organica assegnata con il decreto interministeriale relativo all'a.s. 2009/10.

Preciso che le economie derivanti dalla scelta da parte delle famiglie del modello orario di 24 ore settimanali nelle classi prime o dalla mancata effettuazione dell'intero orario da parte del docente della classe, per effetto dell'impiego del docente di religione e/o del docente specialista di lingua inglese, nonché da eventuali risorse di organico disponibili a livello regionale, concorrono prioritariamente ad assicurare il tempo mensa alle classi organizzate con rientri pomeridiani e, in subordine, a programmare e organizzare le attività educative e didattiche in base al piano dell'offerta formativa.

Le quattro ore residue dalle 44 ore settimanali per classe, comunque disponibili nell'organico di istituto, potranno essere utilizzate per l'ampliamento del tempo pieno sulla base delle richieste delle famiglie, nonché per la realizzazione di altre attività volte a potenziare l'offerta formativa (compreso il tempo mensa per le classi che attualmente praticano i rientri pomeridiani).

Il totale dei posti e delle ore derivanti dall'applicazione delle disposizioni vigenti, unitamente ai posti e alle ore destinati all'integrazione degli alunni disabili, costituisce la dotazione organica di istituto;

l'istituzione scolastica, nell'esercizio dell'autonomia didattica ed organizzativa (decreto del Presidente della Repubblica n. 275/99), articola il tempo scuola in modo flessibile, individuando le soluzioni più idonee per il migliore impiego delle risorse disponibili.

Grazie a questi provvedimenti, quindi, saranno riconfermate le 34 mila classi che lo scorso anno hanno usufruito del modello orario di 40 ore, e a queste si aggiungeranno 2500 classi prime in più.

Le prime classi di scuola primaria che l'anno prossimo faranno il tempo pieno saranno, quindi, il 20 per cento in più di quest'anno.

Per quanto riguarda il tempo normale, le risorse di organico disponibili consentiranno di accogliere, la maggior parte delle richieste delle famiglie, ivi comprese quelle relative al modello sino a 30 ore.

Le classi successive alla prima continuano a funzionare, dall'anno scolastico 2009-2010 e fino alla conclusione del ciclo quinquennale, secondo i modelli orario in atto – 27 e 30 ore – e nei limiti dell'organico assegnato per l'anno scolastico in corso.

Anche in questo caso gli insegnamenti di religione cattolica e di lingua inglese potranno essere svolti da altri docenti che abbiano i titoli o i requisiti ove i docenti della classe non siano in possesso degli stessi. Quindi quasi sempre sarà possibile venire incontro alle richieste delle famiglie per un tempo più disteso.

## ALLEGATO 3

**5-01374 Zazzera: Questioni relative all'Agenzia spaziale italiana (ASI).****TESTO DELLA RISPOSTA**

La decisione di nominare un Commissario straordinario e un sub Commissario per l'Agenzia spaziale italiana, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 165 del 2007 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° agosto 2008), si è resa necessaria in quanto, il 5 luglio 2008, sei componenti su sette del Consiglio di amministrazione dell'ente, hanno rassegnato le proprie dimissioni.

Il Governo ha ritenuto, pertanto, di attivare la procedura di commissariamento ai sensi della citata legge n. 165 « nel caso di comprovata difficoltà di funzionamento, il Governo può procedere al commissariamento degli enti [di ricerca] attraverso decreti sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti ».

Le circostanze, evidentemente, imponevano al Governo l'adozione di un provvedimento di maggiore incisività, anche nella prospettiva dei futuri impegni istituzionali che attendevano l'Agenzia, quali la Conferenza Ministeriale ESA, presieduta dall'Italia, e la definizione del Piano Aerospaziale 2009-2011.

Il ricorso, proposto al TAR del Lazio dal professor Bignami, presidente dell'ASI prima del commissariamento, la cui procedura è iniziata su proposta del Ministro Gelmini in data 15 luglio 2008, precedendo la delibera del Consiglio dei ministri del 18 luglio 2008, è stato respinto con sentenza del 9 gennaio 2009.

Dalla sentenza medesima risulta che « La norma di cui l'Amministrazione ha fatto applicazione non pone limiti tassativi al suo ambito di operatività, rimettendo all'Autorità governativa il giudizio sull'inveramento di circostanze in concreto de-

terminanti malfunzionamento dell'Ente e conseguente necessità di commissariamento... La valutazione è stata non illogicamente e quindi legittimamente operata dall'Amministrazione... ».

In merito alla nomina del commissario dell'ASI ingegner Saggese, si evidenzia che non esiste rapporto tra Finmeccanica ed il medesimo perché quest'ultimo è in quiescenza, e, pertanto, non sussiste alcun conflitto di interessi.

Il nuovo staff di Presidenza e le strutture dell'Ente rispondono del loro operato direttamente al Commissario straordinario.

L'ASI ha già dimostrato, nell'ambito della Conferenza ministeriale dell'ESA svoltasi a l'Aja, di operare in pieno successo: il Direttore Generale dell'ESA Jean Jacques Dordain, ha avuto modo di esprimere i suoi ringraziamenti al Ministro Gelmini per il contributo dato dall'Italia al successo della Conferenza stessa, presieduta dallo stesso Ministro.

Quest'ultimo è solo uno degli eventi tenutosi l'anno scorso, dove l'Italia con l'ASI, ha sostenuto ruoli importanti uscendone rinforzata nell'immagine a livello europeo.

Riguardo il professor Piero Benvenuti, si fa presente che:

è stato Commissario straordinario dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) e, successivamente, suo presidente per la durata di tre anni;

il comunicato del sindacato USI/RdB-Ricerca del 26 giugno 2006, come riferito dall'onorevole interrogante, riporta alcune informazioni sulla carriera professionale

del professor Benvenuti, allora Presidente INAF, nel momento della conclusione dell'accordo con le OO.SS. riguardante le Tabelle di equiparazione tra le posizioni tecnico-amministrative del personale degli ex Osservatori Astronomici (CCNL Università) e quello degli Istituti ex-CNR (CCNL Ricerca). L'accordo venne poi firmato da 4 organizzazioni sindacali su 5 (CGIL-CISL-UIL e ANPRI), con l'eccezione proprio di USI/RdB;

dal clima della trattativa e dalla posizione estrema di USI/RdB discende il tono aggressivo e genericamente denigratorio del comunicato che dovrebbe, eventualmente, essere confrontato con le espressioni di apprezzamento sull'operato del Presidente stesso, da parte della maggioranza delle rappresentanze;

durante il Commissariamento-Presidenza Benvenuti il bilancio annuale in entrata dell'INAF è costantemente aumentato grazie alle azioni dallo stesso intraprese;

la valutazione CIVR ha collocato l'INAF al primo posto tra gli Enti di Ricerca sia in area Fisica che in area Spaziale;

la gestione dei grandi progetti dell'INAF (LBT - Large Binocular Telescope, SRT - Sardinia Radio Telescope, VST - VLT Survey Telescope) è stata migliorata, risolvendo alcune criticità accumulate nei periodi precedenti. In particolare la gestione di SRT (Sardinia Radio Telescope) è stata assegnata ad un gruppo di ricercatori e tecnici facenti capo al Prof. Nicolò D'amico (Università di Cagliari e Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Cagliari), vincitore dell'edizione 2005 del Premio Internazionale Descartes per le sue ricerche radioastronomiche sulle stelle pulsar;

riguardo la gestione delle questioni sindacali e dei rapporti con il personale, il prof. Benvenuti ha dedicato la massima attenzione alla risoluzione del problema, oggettivamente complesso e difficile, del passaggio del personale dal comparto Uni-

versità al comparto Ricerca (come richiesto dal decreto legislativo n. 128 di riordino dell'INAF), riuscendo a siglare l'accordo sulle Tabelle di equiparazione con 4 OO.SS. (CGIL-CISL-UIL e ANPRI) con la sola opposizione dell'USI/RdB che pretendeva soluzioni di passaggio improponibili e che, comunque, non avrebbero ottenuto l'approvazione da parte della Funzione Pubblica e del Ministero vigilante;

in merito alle critiche dei professori Hack e Pacini, le stesse vanno lette nell'ottica della dialettica politica: l'autorevolezza degli scienziati è limitata all'ambito scientifico, non certo in quello gestionale, ambito nel quale il Prof. Benvenuti può vantare nel suo curriculum la gestione pluriennale di importanti progetti spaziali internazionali per conto dell'Agenzia Spaziale Europea (IUE-Madrid 1977-1984, Hubble Space Telescope-Monaco di Baviera 1984-2003);

per quanto riguarda la richiesta del sindacato di dimissioni immediate, questa è da inquadrare nella citata problematica sindacale: l'avvicinarsi dell'accordo con le altre OO.SS., infatti, stava isolando l'USI/RdB che cercava quindi, in tutti i modi, di denigrare l'operato del Presidente.

Circa la nomina di sub commissario, le motivazioni sono chiaramente indicate nel relativo provvedimento (competenza scientifica e gestionale nel campo dell'Astrofisica Spaziale, come risulta dal CV, e continuità di gestione).

L'interrogante esprime delle riserve sulla possibilità che l'Asi si trovi di fatto a ricoprire il ruolo di succursale del gruppo Finmeccanica e questo non corrisponde assolutamente al vero: Finmeccanica occupa, nei confronti delle scelte dell'ASI, una posizione di assoluta neutralità, in quanto non coinvolta nella scelta dei programmi, ma destinataria della realizzazione degli stessi, con la sua tecnologia e le sue maestranze il cui alto livello è ampiamente riconosciuto.

Riguardo al personale, ritenuto privo di organizzazione ed esautorato nelle sue funzioni dallo staff di Presidenza, non

risultano segnalazioni di disfunzioni tra il personale e lo *staff* medesimo, problematiche che, comunque, rientrano nell'autonomia dell'Ente; è anche evidente che il commissariamento comporta una fase transitoria, caratterizzata dal necessario decentramento dei poteri di gestione in capo al Commissario ed al suo staff.

Posso affermare che l'Agenzia spaziale italiana è assolutamente competitiva a li-

velli europei, e ne sono la dimostrazione i risultati oggettivi raggiunti, valutati positivamente sia dal Governo che dall'opposizione: lo stesso Ministro, il 4 marzo scorso, in visita alla sede ESA/ESRIN di Frascati, ha ricordato i programmi di punta approvati nel summit dell'Aja, e, tra gli altri, il potenziamento della stazione spaziale internazionale, il lanciatore Vega, progettato e costruito in Italia, che andrà presto in orbita.

## ALLEGATO 4

**5-01488 Marchignoli: Sulla soppressione delle classi quarte della scuola superiore statale di Medicina (BO).****TESTO DELLA RISPOSTA**

I criteri e i parametri per la formazione delle classi sono ora definiti dal regolamento sul dimensionamento della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, adottato con decreto del Presidente della Repubblica del 20 marzo 2009, n. 81 ai sensi dell'articolo 64, comma 4 del decreto legge n. 112 del 2008 convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008 e che sostituisce integralmente il decreto ministeriale n. 331 del 1998 e successive modifiche e integrazioni.

Per il solo anno scolastico 2009-2010 restano confermati i limiti massimi di alunni per classe previsti dal predetto decreto n. 331 per le istituzioni scolastiche individuate in un apposito piano generale di riqualificazione dell'edilizia scolastica adottato dal Ministero d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Per quanto riguarda in particolare le classi intermedie degli istituti di istruzione secondaria superiore detto regolamento precisa che le medesime classi sono costituite in numero pari a quello delle classi di provenienza degli alunni, purché il numero medio di alunni per classe non sia inferiore a 22; diversamente si procede secondo i criteri previsti dall'articolo 16 del regolamento medesimo che detta

norme per la formazione delle classi iniziali degli istituti e scuole d'istruzione secondaria superiore.

Con riguardo alla classe quarta della sede coordinata dell'istituto d'istruzione superiore « Giordano Bruno » di Budrio, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Bologna ha riferito che in occasione dell'elaborazione dell'organico di diritto per il prossimo anno scolastico per il liceo scientifico, sezione associata dell'istituto di istruzione superiore « G. Bruno » di Budrio con sede nel comune di Medicina, è stata proposta la costituzione di una classe IV composta da 11 alunni. La medesima proposta è stata avanzata anche per l'istituto professionale commerciale, sezione associata dell'istituto di istruzione superiore « G. Bruno » con sede nel comune di Medicina.

Considerato il notevole scostamento del numero degli alunni rispetto ai parametri previsti dal regolamento le proposte suddette non hanno potuto trovare accoglimento, anche in considerazione della possibilità di accoglienza degli alunni rispettivamente presso il liceo scientifico dello stesso istituto con sede a Budrio e presso la sede coordinata del comune di Molinella del medesimo istituto professionale commerciale.

## ALLEGATO 5

**5-01540 Ciocchetti: Provvedimenti a tutela del diritto allo studio.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il problema segnalato nell'atto in discussione, riguardante la situazione finanziaria delle scuole del Lazio, è analogo a quello delle istituzioni scolastiche di altre regioni del territorio nazionale. Sull'argomento si è già avuto occasione di riferire in questa stessa sede, pertanto confermo quanto già comunicato in risposta ad interrogazioni di analogo contenuto.

Come già fatto presente nelle precedenti occasioni, le misure di contenimento della spesa introdotte dalle leggi finanziarie degli anni pregressi hanno comportato, analogamente a quanto avvenuto anche in altri settori pubblici, una riduzione delle risorse finanziarie destinate alle scuole determinando le note difficoltà finanziarie.

Di questa situazione era consapevole il precedente Governo il quale ha peraltro assunto provvedimenti che non hanno affatto migliorato il quadro finanziario delle istituzioni scolastiche.

Ricordo, a titolo esemplificativo, la misura introdotta dall'articolo 2, comma 5, del decreto-legge n. 147 del 2007, che ha sì posto a carico del bilancio del Ministero gli oneri relativi alle retribuzioni del personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente per maternità ma, a tal fine, ha contestualmente ridotto il tetto massimo di spesa per le supplenze brevi precedentemente fissato dalla legge finanziaria del 2005.

Ricordo anche il consistente aumento di spesa verificatosi per l'attuazione delle nuove norme introdotte dalla legge n. 1 del 2007 per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

Aggiungo poi che, per l'anno 2008, la situazione finanziaria delle scuole ha registrato una forte sofferenza per l'applicazione della cosiddetta clausola di salvaguardia contenuta nella legge finanziaria del 2007. Come è noto, la stessa legge aveva previsto misure di razionalizzazione del personale della scuola la cui mancata attuazione ha comportato il taglio di 560 milioni di euro degli stanziamenti relativi alle spese di funzionamento delle scuole statali, determinando così un impoverimento del servizio scolastico.

Per l'anno 2008, la suddetta riduzione di 560 milioni di euro è stata solo in parte compensata mediante l'intervento di recupero di circa 153 milioni di euro, disponibili sulle contabilità speciali riferite all'amministrazione scolastica, effettuato con il decreto ministeriale 26 marzo 2008 emanato in applicazione della legge n. 31 del 28 febbraio 2008.

Questa è la situazione che abbiamo trovato.

Per dare una prima risposta alle prioritarie esigenze di funzionamento delle scuole, con il decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008, si è incrementato di 200 milioni di euro il « Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche » e si è contestualmente provveduto alla erogazione della prima rata dei fondi per il medesimo anno, relativa ai 4 dodicesimi, pari a 491 milioni e 519 mila euro.

A seguito del monitoraggio effettuato per le spese riferite alle supplenze brevi e saltuarie del periodo 1° settembre-31 di-

cembre 2008, nel marzo scorso è stata messa a disposizione delle scuole la relativa assegnazione finanziaria.

Con disponibilità 30 aprile si è poi provveduto all'assegnazione di un'ulteriore rata sul finanziamento dell'anno 2009.

In particolare, per quanto riguarda le istituzioni scolastiche del Lazio dal 1° gennaio al 30 giugno 2009 alle istituzioni scolastiche sono state assegnate risorse gravanti sugli appositi fondi costituiti presso il Ministero, in applicazione dell'articolo 1, comma 601 della legge n. 296 del 2006, in ragione di euro 94.301.288,42 per spese di personale di cui euro 30.020.864,24 per supplenze ed euro 48.777.457,39 per spese di funzionamento.

Con riguardo alle supplenze va sottolineato che, a seguito delle misure introdotte dalla citata legge n. 133 del 2008, sono notevolmente diminuite a livello nazionale le assenze per malattia del personale della scuola. Il *trend* in diminuzione prosegue, come risulta dalla recente elaborazione dei dati effettuata dal Servizio Statistico del Ministero, che ha riguardato il 97,5 per cento delle istituzioni scolastiche statali chiamate a rispondere alla rilevazione. Ciò potrà avere riflessi positivi sia sulla continuità didattica che sulla situazione finanziaria delle istituzioni scolastiche.

Analoghi riflessi positivi sulla situazione finanziaria delle scuole potrà avere la disposizione contenuta nel decreto legge del 1° luglio 2009 n. 78 che pone a carico delle aziende sanitarie locali gli oneri relativi agli accertamenti medico-legali sui dipendenti assenti dal servizio per malattia effettuati dalle aziende sanitarie locali su richiesta delle amministrazioni pubbliche interessate.

Comunque nella consapevolezza che le scuole devono essere messe nelle condizioni di assicurare lo svolgimento del servizio scolastico, sono state tempestivamente segnalate al Ministero dell'economia e delle finanze le esigenze finanziarie degli anni pregressi, nonché la necessità di integrare gli attuali stanziamenti riguardanti le spese di funzionamento delle scuole statali che, anche per il corrente

anno, risultano essere insufficienti rispetto alle esigenze manifestate dalle scuole.

Quanto alle attività di recupero delle carenze formative nelle scuole secondarie di secondo grado, faccio presente che le scuole possono avvalersi di risorse pari a 55 milioni di euro; è in corso di erogazione agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado che ne hanno diritto il 50 per cento di detto importo; sarà cura del Ministero provvedere alla ripartizione ed erogazione il restante 50 per cento appena sarà disponibile sull'apposito capitolo di bilancio atteso che a norma dell'articolo 6 del decreto legge n. 65 del 2 marzo 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 155 del 1989 nel primo semestre di ciascun esercizio possono essere assunti impegni di spese correnti, in termini di competenza, a carico dei singoli capitoli di bilancio di previsione, in misura non superiore al 50 per cento dello stanziamento previsto.

Con riguardo all'aumento del numero degli iscritti nelle istituzioni scolastiche del Lazio faccio presente che alla data del 18 giugno 2009 il numero degli alunni di tutti gli ordini di scuola inseriti al sistema SIDI registra un aumento molto lieve pari a più 360 su un totale di 717.565 alunni, distribuiti su 33.535 classi rispetto ad un totale di 717.205 allievi del decorso anno scolastico su 33.819 classi.

Il rapporto alunni-classe per i vari ordini di scuola è il seguente:

scuola dell'infanzia 23,58;

scuola primaria 18,20;

scuola secondaria di primo grado 20,87;

scuola secondaria di secondo grado 21,70.

Appare pertanto infondato il timore che allo stato attuale vi siano troppi alunni per classe.

Sul rischio del mancato rispetto dei parametri di sicurezza nella formazione delle classi l'ufficio scolastico regionale per il Lazio ha fornito assicurazioni che gli uffici scolastici provinciali hanno assunto

agli atti tutte le dichiarazioni in merito fornite dai dirigenti scolastici, e nei casi di comprovata problematica di spazio si è proceduto ad una diversa composizione delle classi.

Con riguardo alla carenza di personale docente il competente ufficio scolastico regionale, nella fase di elaborazione del piano di assegnazione delle risorse del personale scolastico del Lazio alle singole province, ha stabilito gli opportuni contatti, previsti per norma, con la Regione e gli Enti locali, titolari di specifiche attribuzioni in materia di programmazione dell'offerta formativa, di dimensionamento e distribuzione della rete scolastica e dei punti di erogazione del servizio.

Nell'ambito di queste interlocuzioni sono stati elaborati specifici parametri di contesto, partendo dai dati previsionali e dalla consistenza attuale della popolazione scolastica, registrata al sistema SIDI, con riguardo alle esigenze degli alunni diversamente abili, al grado di consistenza demografica delle varie province, alla distribuzione della popolazione tra i comuni di ogni circoscrizione provinciale, alle caratteristiche geo-morfologiche dei territori interessati, alle condizioni socio-economiche e di disagio sociale delle diverse realtà.

Quanto alla riduzione di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario nella regione in questione, va evidenziato che già da anni, per normativa pregressa, si verifica un abbattimento del 25 per cento di organico in presenza di affidamento del servizio di pulizia a ditte specifiche « appalti storici » e ex lavoratori socialmente utili, che ha portato ad un consolidato finanziario nel triennio pari a 92.699.884,80 per gli ex lavoratori socialmente utili e - 117.874.830,28 per gli « appalti storici ».

Con riguardo infine alla sicurezza degli edifici scolastici scolastica ricordo preliminarmente che tutto ciò che attiene alla fornitura ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei circa 45.000 edifici scolastici pubblici statali, compresi l'adeguamento e la messa a norma ed in sicurezza degli stessi, rientra nelle dirette

ed esclusive competenze degli enti locali (comuni fino alla scuola media di I grado e province per il resto).

Ciò nonostante lo Stato ha sempre provveduto, anche con notevoli impegni finanziari, a coadiuvare i competenti enti locali in tali oneri, sovvenzionando l'attivazione di appositi piani d'intervento formulati dalle regioni territorialmente competenti sulla base delle richieste avanzate dai rispettivi enti locali. Con le iniziative assunte ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23 - sono stati assegnati dal 1997 al 2006 l'equivalente di circa 4.000 miliardi di vecchie lire, prioritariamente dedicati alla messa in sicurezza delle strutture scolastiche.

Ai sensi della stessa legge, poi, è stato attivato il piano triennale 2007-2009 che - a fronte del Patto per la sicurezza sottoscritto con le regioni e gli enti locali - è stato interamente dedicato alla messa a norma ed in sicurezza delle scuole e partecipato con essi, per un complessivo sviluppo di investimenti di oltre 900 milioni di euro, tutti destinati alle predette finalità.

Di tale triennio, a tutt'oggi sono stati attivati il piano 2007 di circa 184 milioni di euro, il piano 2008 per altri 300 milioni di euro ed entro il corrente mese saranno concretamente assegnate alle regioni le risorse - sostanzialmente analoghe a quelle relative alla decorsa annualità - dirette all'attivazione del piano 2009. Con tale annualità si chiude il triennio 2007-2009, e si rende perciò necessario reperire congrui finanziamenti per l'avvio del prossimo triennio 2010-2012.

Peraltro, ai sensi dell'articolo 80, comma 21, della legge n. 289 del 2002, è stato inserito, nell'ambito del programma nazionale delle infrastrutture strategiche formulato dal Ministero per le infrastrutture e i trasporti, un « Piano straordinario di messa in sicurezza delle scuole, con particolare riguardo a quelle insistenti nelle zone a rischio sismico ». Per assicurarne l'avvio, la legge n. 350 del 2003 ha riservato ad esso almeno il 10 per cento delle risorse destinate all'intero programma citato disponibili al 1° gennaio

2004 ed, a seguito di ciò, è stato formulato il piano straordinario generale comportante un fabbisogno complessivo di 4 miliardi di euro e concretamente avviati i primi due piani stralcio, rispettivamente di 194 e 301 milioni circa.

Al fine di garantire la prosecuzione dei relativi interventi, l'articolo 7-bis della legge 169 del 2008 ha previsto un finanziamento strutturale, e quindi stabile negli anni, del Piano straordinario citato, con una somma non inferiore al 5 per cento delle risorse complessivamente stanziata per il programma nazionale delle infrastrutture strategiche, nel quale esso è compreso.

A fronte di ciò, il Comitato interministeriale per la programmazione economica – con delibera del 6 dicembre 2008 – ha assegnato per l'avvio del terzo piano stralcio una somma pari a circa 120 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 212 del decreto-legge n. 185 del 2008.

Inoltre, tra le altre iniziative recentemente assunte, si ricordano:

L'approvazione nella conferenza unificata del 13 ottobre 2008, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, con il quale è stata ripartita tra le regioni la somma di 20 milioni di euro per la messa in sicurezza sismica delle scuole, rinveniente dai risparmi sulle cosiddette « spese della politica » ed – a decorrere dal 2008 – destinata annualmente a tale finalità;

L'attivazione dell'intesa istituzionale del 28 gennaio 2009, attualmente in corso, per il tempestivo accertamento di eventuali rischi di carattere non strutturale negli edifici scolastici. Come affermato dal Ministro Gelmini nella audizione del 21 aprile 2009, in Commissione Istruzione, con l'intesa raggiunta in Conferenza unificata il Governo e le autonomie locali si sono accordati per una reciproca assunzione di responsabilità e per la prima volta è stata superata la frammentazione delle competenze in materia;

l'intervenuta definizione con l'INAIL del bando 2008/2009 – pubblicato il 29 dicembre 2008 – per l'assegnazione agli

enti locali di una somma complessiva di 70 milioni per la messa in sicurezza e l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle scuole secondarie;

l'assegnazione – con delibera CIPE del 6 marzo 2009 – di 1.000 milioni di euro al Ministero delle infrastrutture, destinati alla messa in sicurezza delle scuole, ai sensi dell'articolo 18 del decreto-legge n. 185 del 2009.

Quanto sopra, a fronte della considerazione che l'edilizia scolastica costituisce per il Governo una delle priorità, con conseguente impegno all'assunzione di ogni possibile iniziativa per favorirne il miglioramento.

In tale ottica si pone anche la più ampia collaborazione sinergica con il Dipartimento della protezione civile ed ogni altra componente comunque interessata (regioni, enti locali, Ministero per le infrastrutture e i trasporti...), per il raggiungimento del fine ultimo di pervenire con la massima tempestività alla soddisfazione delle primarie esigenze dell'intera utenza scolastica al migliore esercizio del diritto allo studio, in ambienti idonei e, soprattutto, sicuri.

Giova, inoltre, ricordare che l'articolo 7 della legge n. 23 del 1996 ha previsto l'attivazione presso il Ministero di un'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, articolata per regioni e con il supporto degli enti locali direttamente interessati, con lo scopo primario di far conoscere a tutti i soggetti istituzionalmente competenti l'effettivo stato del patrimonio edilizio scolastico, anche ai fini della programmazione dei rispettivi interventi.

L'iniziativa è stata particolarmente complessa ed ha comportato in particolare – oltre al necessario raccordo tra i vari soggetti istituzionali coinvolti – la definizione delle schede di rilevazione e del relativo manuale con numerose domande anche di carattere tecnico, la formazione presso il Ministero dell'istruzione, università, e ricerca di circa 150 formatori regionali che, a loro volta, hanno istruito circa 1.500 rilevatori (tratti prioritariamente dai competenti enti locali), i quali

hanno puntualmente visitato gli oltre 42.000 edifici scolastici acquisendo le informazioni richieste e transitandole, tramite le rispettive regioni, al sistema informativo del Ministero.

Al momento, è in corso l'elaborazione finale delle informazioni acquisite a tutto il 9 dicembre 2008 dalle competenti regioni ed enti locali, al fine della produ-

zione, a breve, di un primo prodotto di sintesi dei dati rilevati, dal quale potrà evidenziarsi con maggiore certezza anche l'eventuale possesso, da parte delle scuole, delle varie certificazioni richieste, fermo restando che anche tali questioni rientrano nelle dirette ed esclusive competenze e responsabilità degli enti locali rispettivamente interessati.

ALLEGATO 6

**5-01359 Siragusa: Ridefinizione degli assetti organizzativi dell'Istituto nazionale del dramma antico (I.n.d.a).**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione relativa alla Fondazione Istituto Nazionale del Drame Antico, con la quale l'onorevole Siragusa chiede di valutare l'opportunità di intraprendere alcune azioni nei confronti del citato Ente, riferisco quanto segue.

In merito alla prima decisione del Consiglio di Amministrazione dell'INDA di sopprimere il periodico « Dioniso », voglio precisare che non è prevista alcuna chiusura della rivista, che continuerà ad essere pubblicata. L'Istituto, peraltro, non solo ha intenzione di porre in essere un'azione di rafforzamento del periodico mantenendone, attraverso i suoi Organi, il controllo editoriale, ma ha anche in programma di realizzare il bollettino on-line che andrà ad aggiungersi alla rivista « Prometheus » già consultabile sul sito dell'INDA.

Per quanto concerne le ulteriori questioni sollevate dall'interrogante, evidenzio che:

L'attività teatrale posta in essere dall'INDA non è destinata al solo Teatro greco di Siracusa. A tal proposito faccio presente che uno degli spettacoli prodotti, « Le supplici » di Eschilo, sarà distribuito anche in altri teatri, al momento in via di definizione;

la situazione del bilancio non risulta « preoccupante »; ciò in considerazione sia dei dati relativi al bilancio 2007, che si è chiuso con un utile di 158 mila euro, sia di quello 2008, che sarà approvato a breve e chiuderà anch'esso in attivo. Va pertanto sottolineato che, seppure vi sia stato un trend negativo riscontrabile dai bilanci

2003-2006, tale fase appare ora superata grazie ad una attività di gestione orientata verso una progressiva opera di risanamento;

il dottor Buttafuoco non può essere ritenuto in conflitto di interessi, tenuto conto che l'attività dello Stabile di Catania da lui presieduto, non ha alcun tipo di collegamento con l'attività dell'INDA né, tantomeno, la fonte di finanziamento risulta essere la stessa, visto che ci si riferisce a due diversi sottosectori del FUS Prosa;

non risultano irregolarità nell'amministrazione o violazioni alle disposizioni legislative e, pertanto, non si ravvisa la necessità di procedere al commissariamento dell'Ente;

non si ritiene opportuno procedere, al momento, ad una nuova ridefinizione organizzativa dell'Ente, in considerazione del fatto che la riorganizzazione è intervenuta con il decreto legislativo n. 33 del 2004 il quale ha disciplinato dettagliatamente le finalità dell'Istituto (articolo 3) ed ha introdotto importanti novità relativamente agli Organi, sopprimendo il Comitato Scientifico e ampliando le funzioni spettanti al Consiglio di Amministrazione. Appare pertanto logico attendere il trascorrere di un maggior lasso di tempo per poter esprimere un giudizio più completo sulla funzionalità della nuova struttura;

il nuovo assetto organizzativo consente un più efficace raggiungimento dei fini istituzionali della Fondazione nonché un miglioramento dei conti, atteso che

nella nuova struttura la mancanza del Comitato Scientifico consente un risparmio annuo di 70 mila euro e che il nuovo Consiglio di Amministrazione incide, in termini di costi, per poco più di un terzo rispetto al precedente.

Voglio infine rappresentare che dai verbali inviati dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio dei revisori dei conti, a far data dall'anno 2004, non sono emersi fatti per i quali ritenere opportuna una ispezione sull'attività della Fondazione.

## ALLEGATO 7

**5-01513 Alessandri: Iniziative a tutela dei beni culturali dell'area delle ex scuole medie di Podenzano (PC).****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione presentata dagli onorevoli Alessandri e Foti concernente l'edificio ex scuole medie « G. Panni » di Podenzano ed il vicino fabbricato rurale, nel richiamare quanto già illustrato in data 14 ottobre 2008 in risposta all'interrogazione parlamentare n. 5-00350 presentata dall'onorevole Foti, ribadisco che i predetti immobili sono stati oggetto di verifica di interesse ai sensi dell'articolo 12 del Codice dei Beni culturali.

In particolare, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, in data 13 marzo 2006 ha comunicato alla proprietà che i fabbricati, concordemente con quanto ritenuto dalle Soprintendenze di settore, non presentano i requisiti di interesse storico artistico.

La valutazione della non sussistenza dell'interesse culturale, com'è noto, era peraltro già stata espressa in data 4 febbraio 1999 dall'allora Ufficio Centrale per i Beni Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici.

Voglio inoltre rappresentare che nell'unico caso citato dagli Onorevoli interroganti in cui un Ufficio del Ministero,

nello specifico la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Bologna con nota del 18 giugno 1996, aveva ritenuto che i fabbricati in argomento fossero da ritenersi di interesse, si era in presenza di un parere istruttorio, anteriore e quindi non aggiornato rispetto ai suddetti provvedimenti emanati nei mesi di febbraio 1999 e marzo 2006 rispettivamente dall'Ufficio Centrale e dalla Direzione Regionale, quali articolazioni competenti ad emettere la valutazione definitiva.

Voglio comunque evidenziare che, nonostante fosse stata già accertata le non esistenza dei requisiti di interesse culturale da parte di più Uffici del Ministero, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Parma, come preannunciato nella risposta alla precedente interrogazione n. 5-00350 dell'onorevole Foti, ha svolto in data 29 settembre 2008 un nuovo sopralluogo a Podenzano nonché ulteriori verifiche ed accertamenti documentali i cui esiti hanno confermato ancora una volta che gli edifici non sono da ritenere di interesse culturale e non risultano, quindi, sottoposti alle disposizioni del Codice dei Beni Culturali.

## ALLEGATO 8

**5-01472 Ceccuzzi: Sulla realizzazione della infrastruttura viaria alternativa alla strada provinciale 326 in Val di Chiana.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione dell'onorevole Ceccuzzi con la quale sollecita ulteriori informazioni circa le problematiche concernenti la realizzazione del nuovo tratto stradale alternativo alla strada provinciale n. 326, determinate dal procedimento di tutela indiretta avviato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Siena e Grosseto nei confronti del terreno circostante il Podere Molinaccio, sito nel Comune di Torrita di Siena.

A tal proposito faccio presente che il Comitato tecnico scientifico per i beni architettonici e paesaggistici, come già preannunciato nella risposta alla precedente interrogazione n. 5-01174, si è riunito in data 21 maggio 2009 per fornire parere a seguito della richiesta di supporto e consulenza presentata dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana in ordine alla decisione di adozione del provvedimento di tutela indiretta in argomento.

Il predetto Comitato, in quella sede, ha stabilito che: «...preso atto delle argomentazioni espresse in sede di audizione dai rappresentanti delle Amministrazioni Pro-

vinciale e Comunale e di quelle prospettate dai competenti Uffici periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed, infine, ascoltate le ragioni avanzate dalla proprietà dell'immobile tutelato, il Comitato considerato che i luoghi di cui trattasi sono privi di rilievi orografici e che, inoltre, il nuovo assetto viario prevede opere a raso, ritiene opportuno raccomandare che tali opere viarie occupino il limite estremo all'interno del corridoio urbanistico, così da distanziarle il più possibile dal bene vincolato. Allo scopo di ottimizzare detto distanziamento, il Comitato reputa conveniente che venga suggerito alle Amministrazioni locali esecutrici delle suddette opere di verificare attentamente la possibilità di semplificare l'impianto infrastrutturale progettato in modo da limitarne le dimensioni e, quindi l'impatto visivo ».

Sulla base del predetto parere, gli Uffici territoriali del Ministero stanno organizzando i necessari incontri tecnici con le Amministrazioni locali proponenti l'intervento infrastrutturale, per valutare le modifiche progettuali necessarie all'attuazione di quanto stabilito nel parere.

## ALLEGATO 9

**5-01504 Murgia: Sul funzionamento delle Biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze.****5-01559 De Pasquale: Sulla operatività delle Biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco alle interrogazioni degli onorevoli Murgia e De Pasquale relative alle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze e debbo anzitutto evidenziare, così come già illustrato in risposta ad analoghe interrogazioni parlamentari, che le riduzioni dei finanziamenti per il settore delle biblioteche nel periodo 2006-2009 sono state determinate dalla situazione di graduale e progressiva diminuzione delle disponibilità di bilancio con cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al pari di altri Dicasteri, si è dovuto confrontare.

Ciò premesso, faccio presente che l'attività della Direzione Generale per i Beni Librari è rivolta da anni al contenimento della spesa corrente degli Istituti dipendenti, mediante un'attenta azione di monitoraggio degli impegni necessari per il mantenimento delle funzioni basilari delle biblioteche stesse. A tal proposito sottolineo che la programmazione per il 2009 è stata effettuata anche sulla base dei costi denunciati dalle strutture dipendenti con i rendiconti di contabilità economica analitica per centri di costo, al fine di ottenere una equilibrata distribuzione delle risorse disponibili.

Per quanto riguarda le spese di investimento, che nel settore dei Beni librari si riferiscono essenzialmente all'acquisto di patrimonio librario, alla catalogazione informatizzata, allo sviluppo del sistema bibliotecario informatico e alla tutela del patrimonio bibliografico, si è in presenza

di una riduzione degli stanziamenti che ha, conseguentemente, determinato una flessione degli investimenti.

Di fatto, però, le risorse necessarie per la valorizzazione del patrimonio bibliografico sono state comunque rinvenute, utilizzando le disponibilità del capitolo 1321 gestito dalla Direzione Generale per il Bilancio, che, in sede di ripartizione dello stanziamento, ha tenuto conto delle esigenze di valorizzazione del patrimonio librario.

In particolare sono stati finanziati i seguenti tre progetti presentati dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma per un totale di 150 mila euro:

« progetto integrato per acquisto scaffalature », per un costo di 40 mila euro;

« progetto integrato movimentazione materiale librario », per una spesa di 60 mila euro;

« progetto integrato spolveratura », per un costo di 50 mila euro.

Inoltre, è stato finanziato un « progetto per la realizzazione di un modello di gestione di Biblioteca finalizzato alla fruizione pubblica » per un importo pari a 300 mila euro, presentato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Si fa inoltre presente che, dal 1° gennaio 2008, alle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze è stata attribuita autonomia non solo scientifica ma anche

amministrativa, gestionale e finanziaria, che consentirà, presumibilmente, di attingere a varie altre forme di finanziamento, introducendo un modello di gestione più moderno e rispondente alle necessità e finalità degli Istituti.

Nelle more della piena attivazione dell'autonomia speciale (costituzione organismi statutari, definizione capitoli di spesa, eccetera) e tenuto conto delle complesse condizioni gestionali e finanziarie dei due Istituti, sono comunque state accreditate, in aggiunta alle risorse già stanziare, le somme di euro 200 mila per la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ed euro 150 mila per la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, da utilizzare per sopperire alla carenza di risorse umane con servizi da concedere in outsourcing.

Va peraltro sottolineato che i predetti Istituti hanno dato prova di capacità progettuali ed organizzative idonee ad adeguarsi, il più possibile, ad un mutato trend gestionale.

In merito alla riduzione degli orari di consultazione dei libri, faccio presente che gli stessi sono rimasti invariati. Le Biblioteche Nazionali Centrali in argomento, infatti, effettueranno per tutto l'anno il

servizio di distribuzione anche in orario pomeridiano e nella giornata di sabato.

Per quanto riguarda, inoltre, i problemi relativi alla carenza di organico, faccio presente che essi sono tenuti in debita considerazione dal Ministero che sta per completare le procedure dei concorsi banditi a seguito della legge finanziaria 2008. A tal proposito segnalo, anche, che si sta procedendo all'attivazione di un progetto di utilizzo di n. 40 volontari del Servizio Civile Nazionale, da destinare in numero di 20 unità per ciascuna sede.

Voglio infine evidenziare che le Biblioteche Nazionali Centrali stanno svolgendo, in collaborazione con le analoghe istituzioni europee, un'attività di conservazione dell'editoria digitale che può essere considerata, senza dubbio, come un'eccellenza nell'attività di ricerca oltre che nell'applicazione delle più innovative tecnologie.

In questo nuovo e promettente settore la Direzione Generale ha previsto uno stanziamento triennale a favore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze finalizzato al finanziamento del progetto « Creazione di una teca digitale » per un totale di euro 580 mila per il triennio 2007-2009.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori .....	59
Sistemi di mobilità con impiego di idrogeno e carburanti di origine biologica. C. 2184 Boffa e C. 2219 Gioacchino Alfano ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	59

#### INTERROGAZIONI:

5-01262 Delfino: Istituzione di treni navetta per collegare il territorio italiano e quello francese durante il periodo di costruzione del tunnel del Colle del Tenda .....	63
ALLEGATO 1 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	65
5-01527 Cicu: Riclassificazione del porto di Arbatax .....	64
ALLEGATO 2 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	66
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	64

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 9 luglio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.*

**La seduta comincia alle 10.05.**

#### Sull'ordine dei lavori.

Mario VALDUCCI, *presidente*, propone di procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di svolgere in primo luogo all'esame in sede referente delle proposte di legge C. 2184 Boffa e C. 2219 Gioacchino Alfano in materia di sistemi di mobilità con impiego di idrogeno e carburanti di origine biologica.

#### Sistemi di mobilità con impiego di idrogeno e carburanti di origine biologica.

**C. 2184 Boffa e C. 2219 Gioacchino Alfano.**

*(Esame e rinvio)*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Costantino BOFFA (PD), *relatore*, avverte che le due proposte di legge, delle quali la IX Commissione inizia oggi l'esame in sede referente, mirano entrambe a promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto sostenibili. Fa presente che il tema dell'energia e con esso quello dei cambiamenti climatici, negli ultimi decenni, si è posto prepotentemente al centro della scena internazionale, ponendo all'attenzione delle istituzioni la crescente necessità di strategie e di politiche energetiche capaci di preservare l'avvenire

delle generazioni future e costruire scenari più incoraggianti dal punto di vista economico ed ambientale. Rileva che occorre affrontare con urgenza e in maniera effettiva le sfide poste dai cambiamenti climatici dovuti alle emissioni antropiche di gas a effetto serra, derivanti principalmente dall'uso di combustibili di origine fossile. Sottolinea che le conseguenze dei cambiamenti climatici e la crescente dipendenza dai combustibili fossili hanno reso urgente per l'Unione europea porre l'obiettivo di attuare una vasta e ambiziosa politica energetica che consenta di combinare l'azione a livello europeo ed a livello degli Stati membri.

Osserva altresì che l'impegno per la riduzione dei tassi di inquinamento, specificamente nelle aree urbane, rappresenta una delle priorità su cui la politica e le istituzioni devono concentrare il proprio impegno, e ciò non solo per evidenti ragioni di salvaguardia dell'ambiente e della qualità della vita di tutti i cittadini, ma anche in relazione alle possibili ricadute positive che possono derivare sul piano economico e sociale da una efficace politica di sviluppo delle nuove tecnologie e delle energie pulite e rinnovabili.

Fa presente che il Consiglio europeo ha posto in evidenza l'impegno dell'Unione europea a trasformare l'Europa in un'economia con un'efficienza energetica elevata ed emissioni di gas ad effetto serra ridotte e ha deciso che, sino alla conclusione di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012 e, fatta salva la sua posizione nell'ambito dei negoziati internazionali, l'Unione europea si impegna in modo fermo ed indipendente a realizzare una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno 20 per cento entro il 2020 rispetto al 1990, un obiettivo obbligatorio del 20 per cento per la quota di energie rinnovabili sul consumo energetico dell'Unione Europea entro il 2020 con un obiettivo obbligatorio del 10 per cento per la quota di energie rinnovabili nella benzina e nel diesel per autotrazione.

Ricorda che con l'avvento dell'amministrazione Obama anche gli Stati Uniti hanno annunciato una fortissima inver-

sione di rotta rispetto alle politiche ambientali dell'amministrazione precedente. Sottolinea infatti che il primo passo compiuto da Obama è stato quello di chiedere al Ministero americano dell'Ambiente di rivedere la propria decisione contraria ai limiti nelle emissioni nocive delle auto in California ed altri stati. Il presidente degli Stati Uniti ha prefissato l'obiettivo di ridurre drasticamente la dipendenza petrolifera dagli Stati Uniti, annunciando al contempo che entro il 2011 gli standard per i consumi delle auto dovranno essere più severi, in vista della diffusione di automobili sempre meno inquinanti. Fa presente che ciò che negli Usa è per il momento solo un annuncio, nella vecchia Europa è già quasi realtà. Sottolinea che risale allo scorso 18 giugno la presentazione avvenuta a Londra della « *Riversimple Urban Car* », la prima vettura *low-cost* alimentata completamente a idrogeno, sul mercato dal 2013, che, oltre ad essere costruita con materiale al 100 per cento riciclabile, ha un tasso d'inquinamento innocuo, immettendo nell'atmosfera, per ogni km percorso, solo 30 grammi di anidride carbonica rispetto alle più ecologiche che oggi circolano nelle nostre città, che ne immettono almeno 150 grammi.

Considera che in questo quadro, il settore della mobilità su gomma si contraddistingue per la sua potenziale capacità di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e l'inquinamento, soprattutto nell'ambito delle aree urbane; devono essere, inoltre, utilizzate fonti energetiche a basso impatto, locali e decentrate, in grado di stimolare le imprese di livello mondiale ad alta tecnologia. Fornisce quindi alcuni dati per capire la dimensione del problema, rilevando che attualmente in tutto il mondo più del 50 per cento della popolazione vive in aree urbane (in Europa ben il 75 per cento); in questi ultimi trent'anni, secondo le statistiche pubblicate dalla Direzione Energia e Trasporti della Commissione Europea, la mobilità delle persone su autovettura privata (espressa in passeggeri per km) è aumentata, nel nostro paese, del 214 per cento, contro una media UE del 140 per cento; allo stato attuale il

nostro paese risulta essere quello, fra i 15 dell'Unione europea, in cui si « consuma » più mobilità di persone, con una media di oltre 16.200 km pro capite/anno (media UE oltre 13.800) di cui solamente il 3,5 per cento ciclo pedonali (media UE 4,1 per cento). Sottolinea che, a fronte di tali dati, si registra un forte incremento nell'uso dell'auto che, sempre nello stesso periodo, è aumentato di oltre il 235 per cento, contro una media europea di circa il 150 per cento.

Evidenzia che è in un tale contesto che le proposte di legge all'esame della Commissione intendono fornire un contributo finalizzato a produrre un profondo cambiamento nel settore della mobilità su gomma, promuovendo una mobilità « pulita » e sostenibile, con impiego di Idrogeno e combustibili gassosi di nuovissima generazione di origine biologica, a ridottissimo impatto ambientale, e, al contempo, creando condizioni favorevoli per lo sviluppo di veicoli e sistemi di mobilità sostenibile ad alto valore tecnologico. Osserva che le proposte, oltre che rispondere alle ragioni generali anzi espone hanno l'obiettivo di cogliere e rendere proattivo il significativo dinamismo assunto dall'attuale offerta di nuove tecnologie ed il « forte e sano » protagonismo territoriale degli Enti locali, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, al nord, come ad esempio il Piemonte, la Toscana ed il Comune di Torino, come al sud, ad esempio la Puglia, la Campania ed in particolare la Provincia di Benevento, dove sono state promosse iniziative, progetti, prototipi di autoveicoli ad idrogeno con celle a combustibili ad emissioni zero di grande vitalità e interesse.

Fa presente che le proposte vogliono altresì fornire una spinta positiva e forte, rivolta non solo ai grandi gruppi industriali, con la messa in produzione di veicoli alimentati da Idrogeno o da combustibili di nuova generazione di origine biologica a bassissime emissioni, ma anche a quei sistemi locali, sia istituzionali che del mondo produttivo e della ricerca che hanno prodotto esempi innovativi e significativi, nell'ambito della mobilità sosteni-

bile, non solo in termini di prototipi, ma anche in termini di produzione de localizzata, quindi distribuita, di combustibili ultrapuliti prodotti con ausilio di energia derivante da fonti rinnovabili o con l'impiego di reflui e sostanze di origine biologica, così come definito da nuove tecnologie internazionali, come nel caso dei carburanti ultrapuliti (esempio « caso Magnegas »), di recente pubblicato da riviste specializzate del settore.

Osserva che il quadro normativo sinora ha tardato a produrre una regolamentazione effettivamente in grado di garantire l'omologazione di veicoli di nuova generazione. Rileva che la fase dell'omologazione appare oltremodo necessaria in quanto prodromica naturale sbocco dei processi di studio, di prototipazione, di produzione, di distribuzione e commercializzazione dei suddetti veicoli.

Sottolinea che pur nella consapevolezza delle difficoltà tecnico-operative connesse a tale fase del processo di effettiva fruizione di veicoli innovativi a bassissimo impatto ambientale, una politica che voglia realmente, e non solo per proclami, contribuire alla riduzione dell'inquinamento dell'aria dovuto al sistema dei trasporti, e nella specie a quelli in modalità stradale, deve incidere sul sistema delle regole.

Ricorda che il livello normativo europeo ha di recente beneficiato di un significativo intervento normativo, modificativo dell'ordinamento vigente ed innovativo della regolamentazione, che ha ad oggetto l'omologazione, ossia il regolamento 18 luglio 2008, n. 692, recante attuazione e modifica del regolamento (CE) n. 715/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione dei veicoli a motore riguardo alle emissioni dai veicoli passeggeri e commerciali leggeri (EUR 5 ed EUR 6) e all'ottenimento di informazioni per la riparazione e la manutenzione del veicolo.

Rileva che il regolamento prevede termini diversi per l'entrata in vigore e che per l'attuazione specificamente alle vetture ad idrogeno, richiederà ulteriori interventi. Le proposte di legge in esame si collocano in tale arco temporale e, compatibilmente

con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, prevedono un'azione di sostegno delle filiere caratterizzanti la realizzazione di sistemi di mobilità ad alta sostenibilità con impiego di idrogeno e carburanti ultrapuliti di nuova generazione di origine biologica.

Evidenzia, quindi, che le proposte di legge in esame intendono fornire un contributo finalizzato a produrre un profondo cambiamento nel settore della mobilità su gomma, promuovendo una mobilità « pulita » e sostenibile, con impiego di idrogeno e di combustibili gassosi di nuovissima generazione di origine biologica, a ridottissimo impatto ambientale, e, al contempo, creando condizioni favorevoli per lo sviluppo di veicoli e di sistemi di mobilità sostenibile ad alto valore tecnologico.

Passando ad illustrare i contenuti della proposta di legge AC 2184, rileva che, in particolare, intende recepire il dinamismo che caratterizza l'attuale offerta di nuove tecnologie e dare seguito alle iniziative di regioni, province e dei comuni, che hanno promosso progetti e prototipi di autoveicoli a idrogeno con celle a combustibili a emissioni zero.

In particolare l'articolo 1 individua la finalità della legge nella promozione di sistemi di mobilità ad alta sostenibilità nonché, mediante l'istituzione del Fondo di cui all'articolo 5, della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, attraverso il quale saranno sostenuti: lo studio, la sperimentazione e la promozione di veicoli passeggeri e commerciali leggeri alimentati da idrogeno, prodotto con l'ausilio di fonti di energia rinnovabile, e da combustibili ultrapuliti di nuova generazione di origine biologica. L'articolo 2 prevedendo che la promozione di interventi di filiera per lo studio e la realizzazione di interventi finanziabili con il Fondo potrà avvenire attraverso il finanziamento di: sistemi per la produzione, stoccaggio e distribuzione di idrogeno prodotto con l'ausilio di energia solare od altra fonte rinnovabile, nonché di combustibili ultrapuliti di nuova generazione di origine biologica; prototipi di veicoli alimentati da idrogeno o da combustibili ultrapuliti di nuova genera-

zione; procedure di omologazione per i predetti veicoli; reti di monitoraggio intelligente finalizzate ai controlli di efficienza e sicurezza dei veicoli passeggeri e commerciali leggeri alimentati da idrogeno e da combustibili ultrapuliti di cui all'articolo 1; posteggi esclusivi per tali veicoli muniti di stazioni di controllo e di ricarica. L'articolo 3 stabilisce che destinatari degli interventi di sostegno siano le regioni, gli enti locali, le università degli studi e gli enti pubblici e privati di ricerca e di produzione di idrogeno e di combustibili ultrapuliti di nuova generazione di origine biologica. L'articolo 4 attribuisce il compito di disciplinare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, i destinatari, le tipologie e le caratteristiche degli interventi finanziabili nonché le modalità di funzionamento del Fondo, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con decreto adottato di concerto col Ministro dell'ambiente, sentite le competenti Commissioni parlamentari e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. L'articolo 5 istituisce il Fondo nazionale per il sostegno in favore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione di sistemi di mobilità ad alta sostenibilità con impiego di idrogeno e di combustibili ultrapuliti di nuova generazione di origine biologica, con una dotazione iniziale di 20.000.000 di euro annui e una durata di cinque anni. Il Fondo è finalizzato alla sovvenzione dei soggetti individuati dall'articolo 3 per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 2. L'articolo 6 istituisce un comitato di gestione del Fondo composto da quattro rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Ai componenti del comitato non spettano compensi per l'esercizio delle loro funzioni. Si prevede che l'attività del comitato si svolga senza oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 7, infine, statuisce che all'onere di cui all'articolo 5, pari a 20.000.000 euro annui, si provveda mediante relativa riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente

iscritto, per il triennio 2009-2011, nel programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero economia e finanze per l'anno 2009.

Passando all'esame della proposta di legge AC 2219, sottolinea che intende affrontare le medesime problematiche con riferimento alla necessità di puntare su una mobilità sostenibile che preveda l'utilizzo di veicoli leggeri, per passeggeri e commerciali, consentendo l'impiego di idrogeno e di carburanti « puliti ».

In particolare l'articolo 1 istituisce, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Fondo nazionale per la ricerca e lo sviluppo di sistemi di mobilità altamente sostenibile, allo scopo di consentire il diffondersi di mezzi di trasporto a energia pulita e di prevedere una serie di interventi per la produzione di idrogeno basata sul riutilizzo delle materie prime e sulle risorse energetiche rinnovabili, evitando l'emissione nell'aria di sostanze inquinanti a base di carbonio e di gas a effetto serra, non ché per la realizzazione di sistemi che consentano l'omologazione dei veicoli che utilizzano l'idrogeno come combustibile e per l'installazione di distributori di idrogeno sul territorio nazionale. La dotazione iniziale del Fondo viene fissata in 15.000.000 di euro. L'articolo 2 dispone che le linee guida relative agli interventi finanziabili siano definite, con decreto, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. L'articolo 3 prevede che sia installato almeno un distributore di idrogeno ogni 50.000 abitanti, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, e che, entro tre anni dalla medesima data, il predetto rapporto sia intensificato arrivando all'installazione di almeno un distributore di idrogeno ogni 10.000 abitanti. L'articolo 4 dispone che alla copertura finanziaria si provveda mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione

« Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

In conclusione, ritiene opportuno evidenziare che le due proposte di legge perseguono finalità del tutto coincidenti, per cui non dovrebbe essere difficile pervenire alla definizione di un testo unificato che la Commissione possa esaminare in modo tempestivo.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.20.**

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 9 luglio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti, Bartolomeo Giachino.*

**La seduta comincia alle 11.05.**

**5-01262 Delfino: Istituzione di treni navetta per collegare il territorio italiano e quello francese durante il periodo di costruzione del tunnel del Colle del Tenda.**

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Teresio DELFINO (UdC), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto, anche in considerazione della sinteticità della risposta. Dichiara di essere già a conoscenza della proposta fatta dalla Divisione cargo di Trenitalia in data 13 febbraio, ma intendeva, con la propria interrogazione, sollecitare il Governo a mettere in campo iniziative a tutela dei cittadini nel periodo dei lavori. Fa presente che è stato costituito un comitato di cui fanno parte le regioni, le province, i comuni e gli altri

enti istituzionali coinvolti, che nell'ultima riunione ha sollevato il problema della gravità di un'eventuale interruzione del traffico turistico e commerciale nel periodo dei lavori. Sollecita quindi il Governo a farsi parte attiva al fine di poter istituire il servizio navetta per collegare i territori italiano e francese, anche attraverso una rivisitazione dell'accordo italo francese. Si impegna a farsi tramite con il sindaco di Limone perché anche da parte delle istituzioni locali pervenga una sollecitazione al Governo di procedere tempestivamente nella direzione auspicata.

**La seduta, sospesa alle 11.10, è ripresa alle 11.15.**

**5-01527 Cicu: Riclassificazione del porto di Arbatax.**

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Salvatore CICU (PdL), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta resa, che ha fornito elementi importanti per la comprensione del procedimento di classificazione dei porti. Ricorda che tale porto serve due province della regione e che ha un'ampia ricettività turistica e commerciale e che sarebbe opportuno quindi che fosse classificato in una categoria adeguata. Si impegna ad attivarsi nei confronti della Regione Sardegna per conoscerne l'intendimento definitivo in relazione alla classificazione del porto di Arbatax.

**La seduta termina alle 11.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.10 alle 11.15.

ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-01262 Delfino: Istituzione di treni navetta per collegare il territorio italiano e quello francese durante il periodo di costruzione del tunnel del Colle del Tenda**

**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Su richiesta della Regione Piemonte, la Divisione Cargo di Trenitalia ha elaborato un progetto per l'attivazione di un servizio navetta per il trasporto su ferrovia di veicoli stradali privati (con la possibilità di far viaggiare anche i passeggeri a bordo dei propri veicoli), da realizzare al valico del Col di Tenda, tra la stazione di Limone e quella di Tenda, in coincidenza con l'avvio dei lavori del nuovo tunnel stradale.

A metà febbraio scorso, la stessa Divisione Cargo ha formalizzato alla Regione Piemonte un'offerta in tal senso, specificando le caratteristiche tecniche ed economiche (costi) del servizio.

Al momento, si è in attesa di riscontro da parte della Regione Piemonte, per poter – eventualmente – organizzare e attivare il servizio nei tempi tecnici necessari (circa 3 mesi).

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-01527 Cicu: Riclassificazione del porto di Arbatax****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

La nuova classificazione dei porti introdotta dalla legge 28 gennaio 1994, n. 84 non è stata ancora completamente attuata.

Sulla classificazione di cui al Regio decreto 3095/1885 si segnala che proprio il TAR di Cagliari, nella sentenza 312/2009, ha precisato che «...come esattamente affermato dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 90 del 2006, il regio decreto 3095/1895 è stato abrogato per incompatibilità con la legge 28 gennaio 1994, n. 84 sia perché i decreti di classificazione di porti previsti da quest'ultima non sono mai stati emanati».

Il porto di Arbatax risulta classificato, ai sensi del regio decreto 3095/1895, come porto di 1<sup>a</sup> categoria-porto rifugio.

Ciò premesso, in merito ad una nuova eventuale classificazione esclusivamente per il porto in parola, si pone in evidenza che la classificazione così come prevista dalla legge 84/94 non è una mera sostituzione od aggiornamento della classificazione precedentemente prevista dal regio decreto 3095/1895 ma, bensì, impone una nuova rilettura della realtà portuale nazionale in base all'attuale configurazione qualitativa e quantitativa dei traffici

(merci, passeggeri e navi), delle strutture portuali, degli operatori del trasporto marittimo e non e della collocazione o rilevanza dei porti nel contesto economico internazionale, nazionale e regionale.

La riclassificazione di singoli porti presenterebbe, pertanto, evidenti difficoltà trattandosi di categorie e classi individuate con criteri profondamente diversi e non comparabili.

Per quanto concerne invece la competenza gestoria, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ottica della reciproca leale collaborazione e nelle more di una più puntuale e formale definizione delle intese da adottarsi, ha inserito il porto e la rada di Arbatax nella bozza di revisione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 1989.

Tuttavia, sulla connotazione da dare al porto di Arbatax la Regione Sardegna non ha ancora fatto conoscere il proprio intendimento definitivo, ancorché di recente sollecitata dal Ministero, di conseguenza, il porto di Arbatax è, al momento, gestito dallo Stato fatte salve le future determinazioni che saranno condivise con l'amministrazione regionale.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 78/2009: Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2561 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	67
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	68

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 9 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.*

#### La seduta comincia alle 10.10.

**DL 78/2009: Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e partecipazione italiana a missioni internazionali.**

**C. 2561 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che il provvedimento è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 20 luglio e che pertanto la Commissione dovrà esprimere il parere di competenza entro il prossimo mercoledì 15 luglio.

Carla CASTELLANI (Pdl), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere alle Commissioni riunite V e VI sul provvedimento in esame, in particolare per quanto riguarda le norme incidenti su materie di competenza della

Commissione, e cioè gli articoli 20, 22 e 23, comma 8.

In proposito osserva che l'articolo 20 detta disposizioni in tema di contrasto alle frodi in materia di invalidità civile, prevedendo un potenziamento delle funzioni dell'INPS in tutte le fasi del procedimento di riconoscimento dell'invalidità civile, cecità civile, sordità civile, *handicap* e disabilità e di concessione dei conseguenti benefici, nonché un maggiore coinvolgimento dell'Istituto nei procedimenti giurisdizionali. L'attuazione delle nuove disposizioni non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, essendo infatti previsto che l'INPS si avvalga delle proprie risorse umane, finanziarie e strumentali, come integrate ad opera del D.P.C.M. 30 marzo 2007, che ha completato il trasferimento delle funzioni sulle procedure di invalidità dal Ministero dell'economia e delle finanze all'Istituto medesimo.

Viene in primo luogo disposta, a decorrere dal 1° gennaio 2010, l'integrazione con un medico dell'INPS della composizione delle commissioni mediche delle ASL competenti agli accertamenti sanitari sulle invalidità e sull'*handicap*. In ogni caso l'accertamento definitivo è effettuato dall'INPS.

All'Istituto viene anche attribuita la competenza ad accertare la permanenza dei requisiti sanitari nei confronti dei titolari di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, *handicap* e disabilità, disponendosi, nel caso di accertata insussistenza degli stessi, l'immediata sospensione cautelativa del pagamento dei benefici economici, seguiti dalla revoca degli stessi. A decorrere dalla medesima data del 1° gennaio 2010 le domande dirette ad ottenere i benefici, corredate dalla necessaria certificazione medica, devono essere presentate all'INPS che provvederà a trasmetterle, in via telematica, alle Aziende sanitarie locali.

Viene poi demandata ad un accordo quadro tra il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali e la Conferenza Stato-regioni la disciplina delle modalità di affidamento all'INPS delle attività relative all'esercizio delle funzioni concessorie nei procedimenti di invalidità civile, cecità civile, sordità civile *handicap* e disabilità e viene contemplata la successiva stipulazione di specifiche convenzioni tra l'INPS e le regioni per regolare gli aspetti tecnici e informativi relativi al procedimento per l'erogazione dei trattamenti di invalidità civile.

L'articolo in esame si chiude con la previsione della nomina, da parte del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di una Commissione con il compito di aggiornare le tabelle indicative delle percentuali di invalidità civile, già approvate con decreto del Ministro della sanità del 5 febbraio 1992.

L'articolo 22 reca una serie di disposizioni in materia di programmazione delle risorse destinate al settore sanitario.

In primo luogo, viene prorogato al 15 settembre 2009 il termine per la stipula della specifica intesa tra Stato e regioni cui è subordinato il finanziamento integrativo al Servizio sanitario nazionale.

In secondo luogo, viene istituito, a decorrere dal 2010, un fondo, con dotazione pari a 800 milioni di euro, per la realizzazione di interventi destinati al settore sanitario che dovranno essere definiti con

apposito decreto interministeriale. Al riguardo, osserva che è questo il fondo a cui si è fatto riferimento nella seduta di ieri nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di cure palliative, al fine di reperire risorse ulteriori per la copertura degli oneri recati da quel provvedimento, e preannuncia sin d'ora che inserirà tale considerazione nella proposta di parere.

Tornando all'illustrazione delle norme, ricorda che l'articolo 22 disciplina l'adozione del provvedimento di diffida della regione Calabria, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, ad adottare, entro settanta giorni, un piano di rientro contenente misure di riorganizzazione e riqualificazione del servizio sanitario regionale.

Viene inoltre istituito, a decorrere dal 2009, a valere su un apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo di 50 milioni di euro, per l'erogazione di un contributo annuo fisso a favore dell'Ospedale « Bambino Gesù ».

Infine, l'articolo 23, al comma 8, proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2009, il termine per l'esercizio della facoltà attribuita al commissario liquidatore per la definitiva estinzione dei crediti pregressi certi, liquidi ed esigibili vantati nei confronti dell'azienda universitaria Policlinico Umberto I di Roma. Le somme non impiegate entro il suddetto termine sono riversate al bilancio dello Stato, con imputazione ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere al termine del dibattito.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.25.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.25 alle 10.30.

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2561, di conversione del decreto-legge n. 78 del 2009, recante « Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali ».	3
Audizione di rappresentanti della Confindustria .....	3
Audizione di rappresentanti dell'UGL .....	3
Audizione di rappresentanti della Confesercenti, della Confartigianato, della CNA, della Confcommercio e della Casartigiani .....	3

#### SEDE REFERENTE:

DL 78/09: Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2561 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	4
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	12

### COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Regione Campania, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00139 Boffa e Lazzari: Sviluppo del Corridoio VIII (Bari-Varna) e connessione con il Corridoio I attraverso la linea ferroviaria Bari-Napoli, nonché potenziamento delle infrastrutture di trasporto nelle regioni meridionali .....	13
--	----

### V Bilancio, tesoro e programmazione

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01614 Baretta ed altri: Ricorso a strumenti finanziari derivati .....	14
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	16
5-01552 Bitonci ed altri: Somme che le province devono versare all'entrata del bilancio dello Stato a compensazione della riduzione di trasferimenti .....	14
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	21
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	15

### VI Finanze

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01459 Fugatti: Deducibilità dal reddito dei contributi ai consorzi di miglioramento fondiario .....	22
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	25

5-01569 Messina: Mancato inserimento del Carnevale di Sciacca tra le manifestazioni abbinate alle lotterie nazionali per il 2009 .....	22
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	26
5-01603 Fluvi: Contrasto all'evasione fiscale nel settore delle <i>slot machines</i> .....	23
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	27

## VII Cultura, scienza e istruzione

### INTERROGAZIONI:

5-00797 Ghizzoni: Sullo stato di attuazione di alcuni programmi nazionali per l'istruzione e sulle risorse del FAS .....	35
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	39
5-01147 Capitano Santolini: Misure volte a soddisfare la domanda di tempo pieno o prolungato delle famiglie alla scuola primaria .....	35
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	42
5-01374 Zazzera: Questioni relative all'Agenzia spaziale italiana (ASI) .....	35
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	44
5-01488 Marchignoli: Sulla soppressione delle classi quarte della scuola superiore statale di Medicina (BO) .....	36
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	47
5-01540 Ciocchetti: Provvedimenti a tutela del diritto allo studio .....	36
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	48
5-01359 Siragusa: Ridefinizione degli assetti organizzativi dell'Istituto nazionale del dramma antico (I.n.d.a) .....	36
ALLEGATO 6 (Testo della risposta) .....	53
5-01513 Alessandri: Iniziative a tutela dei beni culturali dell'area delle ex scuole medie di Podenzano (PC) .....	37
ALLEGATO 7 (Testo della risposta) .....	55
5-01472 Ceccuzzi: Sulla realizzazione della infrastruttura viaria alternativa alla strada provinciale 326 in Val di Chiana .....	37
ALLEGATO 8 (Testo della risposta) .....	56
5-01504 Murgia: Sul funzionamento delle Biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze.	
5-01559 De Pasquale: Sulla operatività delle Biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze .....	37
ALLEGATO 9 (Testo della risposta) .....	57
<b>COMITATO RISTRETTO:</b>	
Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis ...	38

## IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

### SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori .....	59
Sistemi di mobilità con impiego di idrogeno e carburanti di origine biologica. C. 2184 Boffa e C. 2219 Gioacchino Alfano ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	59

### INTERROGAZIONI:

5-01262 Delfino: Istituzione di treni navetta per collegare il territorio italiano e quello francese durante il periodo di costruzione del tunnel del Colle del Tenda .....	63
ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta) .....	65
5-01527 Cicu: Riclassificazione del porto di Arbatax .....	64
ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta) .....	66
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	64

**XII Affari sociali**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 78/2009: Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2561 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	67
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	68

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 1,50



\*16SMC0002010\*